1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 244

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.

Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 26 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

I signori, ai quali scade l'associazione col 30 settembre e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alla domanda d'abbonamento.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* devono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

Amministrazione della GAZZETTA UFFICIALE del Regno d'Italia

(Via del Castellaccio, n° 20, Firenze).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 2486 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 187 del Regolamento di Disciplina per i Corpi della Regia Marina, approvato con Nostro Decreto dell'11 marzo 1865;

Sulla proposta del Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — È approvato l'annesso Regolamento, firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Marina, per le licenze temporarie agli individui dei Corpi e delle Amministrazioni della Marina Militare.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 13 agosto 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Alfonso La Marmora.
D. Angioletti.

Regolamento per le licenze temporanee dei Militari dell'Armata di Mare.

AGLI UFFICIALI. — *Licenze ordinarie.*

Art. 1. Le licenze ordinarie annuali avranno al massimo la durata di giorni 50 per gli Ufficiali Ammiragli, di giorni 40 per gli Ufficiali superiori, e di giorni 30 per gli Ufficiali subalterni.

Un Ufficiale di qualsiasi grado non potrà ottenere che una sola licenza ordinaria nel periodo di un anno, nè cumulare il tempo di congedo, di cui restasse ancora a fruire, colla licenza dell'anno successivo.

Le licenze ordinarie concesse nel corso dell'anno s'intendono spirate con tutto il mese di decembre dell'anno stesso.

Art. 2. L'epoca per le concessioni delle licenze ordinarie è indeterminata, dovendo sempre essere subordinata alle esigenze del R. servizio.

Art. 3. Le licenze ordinarie agli Ufficiali Ammiragli, ed ai Membri del Consiglio di Ammiragliato sono concesse dal Ministero, come pure quelle ai Capi di Corpo, ai Direttori dei lavori, ed ai Comandanti degli stabilimenti marittimi, sulla proposta dei rispettivi Comandanti in Capo dei Dipartimenti. Questi ultimi hanno facoltà di concedere licenze ordinarie a tutti gli altri Ufficiali presenti a terra, dandone però avviso al Ministero, giusta il disposto dall'art. 28 dell'Ordinamento della Marina in data 22 febbraio 1863.

Art. 4. I Comandanti in Capo dei Dipartimenti dovranno riferirsi al Ministero quando per ragioni di servizio credono non doversi concedere una licenza ordinaria.

Art. 5. I Comandanti in Capo di Dipartimento non concederanno licenze ordinarie contemporaneamente a più d'una metà degli Ufficiali disponibili per gl'imbarchi in ciascun grado.

Più Ufficiali destinati allo stesso servizio non potranno ottenere licenza contemporaneamente.

Art. 6. Non possono ottenere licenze ordinarie gli Ufficiali facienti parte degli Stati Maggiori delle RR. Navi armate.

Art. 7. Gli Ufficiali in licenza ordinaria possono ottenere delle proroghe per motivi di salute, o per gravi infermità o morte di uno dei genitori, della moglie o di un figlio.

Tali proroghe non potranno eccedere la durata di un mese, e quando trattasi di malattia la domanda dovrà essere corredata da analogo certificato medico autenticato. Trascorso tale termine, l'Ufficiale che non si trovi in grado di riprendere il servizio potrà ottenere una licenza straordinaria nei modi appresso prescritti.

Art. 8. Durante la licenza ordinaria o la proroga gli Ufficiali godranno della paga, e dei soprassoldi annessi alla medaglia al Valor Militare e ad altre decorazioni; però cesserà per essi ogni altra competenza.

Licenze straordinarie.

Art. 9. Le licenze straordinarie agli Ufficiali non hanno limiti fissi. L'epoca per concederle dipende dai motivi che vi danno luogo, e la sola Autorità che può concederle e fissarne il tempo è il Ministero. I Comandanti in Capo di Dipartimento però, nel trasmettere al Ministero le relative domande corredate dei medesimi documenti richiesti per ottenere l'aspettativa, dovranno esprimere il proprio parere fondato sulle informazioni che avranno creduto di assumere.

Art. 10. I motivi per ottenere licenze straordinarie sono infermità temporanee contratte o no per ragione di servizio, o affari privati. Siccome la loro differenza merita differenza di considerazioni, è stabilito che:

1° Gli Ufficiali in licenza straordinaria per infermità temporanee contratte per ragione di servizio continuano a godere della loro paga;

2° Gli Ufficiali in licenza straordinaria per infermità temporanee non incontrate per ragione di servizio, vanno soggetti alla perdita di mezza paga, e dei due quinti di essa se di grado inferiore a Luogotenente di Vascello;

3° Gli Ufficiali in licenza straordinaria per affari privati vanno soggetti alla perdita dell'intera paga.

In ogni caso si conserva il supplemento della medaglia al Valor Militare e di altre decorazioni, e cessa qualunque altra competenza.

Art. 11. La durata delle licenze straordinarie è di tre mesi al massimo, non compreso il tempo passato in licenza ordinaria, ma compreso quello della proroga.

La durata delle licenze straordinarie non può essere prorogata oltre i limiti di sopra stabiliti. Perdurando quindi le ragioni per cui la licenza fu chiesta, l'Ufficiale che si trova in tale condizione dovrà chiedere l'aspettativa a norma della Legge sullo stato degli Ufficiali.

Art. 12. Il Ministero è in facoltà di accordare licenze straordinarie senza perdita di paga a quegli Ufficiali, che, reduci da lunghe campagne di mare, o permanenze all'estero, avessero mestieri di ristorarsi delle sofferte fatiche e privazioni. Tali licenze saranno concesse nel limite improrogabile di tre mesi ed escludono la licenza ordinaria.

Art. 13. L'Ufficiale, che ha una licenza straordinaria per malattie incontrate per ragione di servizio, ha diritto all'indennità di via sino al luogo al quale deve recarsi, e per quindi restituirsi al Corpo; in ogni altro caso gli Ufficiali cui è concessa una licenza straordinaria avranno diritto al biglietto di transito sulle ferrovie e sui piroscafi postali, salvo rimborso all'Amministrazione.

Art. 14. Le presenti disposizioni sono applicabili a tutti gli Ufficiali dei varii Corpi della Marina, non che a quelli i quali hanno assimilazione a grado militare a' termini dei vigenti Decreti organici.

ALLA BASSA FORZA. — *Licenze ordinarie.*

Art. 15. Le licenze ordinarie ai Sotto Ufficiali, Soldati e Marinari, ed altri di bassa forza della R. Marina, avranno la durata di 30 giorni, possono essere concesse una volta l'anno, hanno epoche indeterminate, terminano col finire dell'anno, e non possono cumularsi.

Art. 16. I Comandanti le Divisioni del Corpo R. Equipaggi, o Reggimenti Fanteria Marina, ed altri Capi di Corpo, hanno facoltà di accordare le licenze ordinarie in seguito all'autorizzazione del rispettivo Comando di Dipartimento Marittimo, che ne stabilisce le epoche secondo la convenienza del servizio.

Art. 17. Gl'individui inferiori al grado di Sotto Ufficiale durante i primi due anni della loro ferma, non possono avere licenze ordinarie.

Art. 18. Il numero degli individui che posson godere contemporaneamente della licenza ordinaria non deve mai eccedere il quarto di ciascun grado, classe e categoria dei presenti al Corpo. Questa proporzione sarà ristretta dal Comandante in Capo secondo le esigenze del servizio.

Art. 19. Gl'individui di bassa forza che si recano in licenza ordinaria perdono ogni competenza ad eccezione della paga e del soprassoldo per la medaglia del Valor Militare, o per altre decorazioni.

Licenze straordinarie.

Art. 20. Sono concesse licenze straordinarie agli individui di bassa forza nei seguenti casi:

a) Per la perdita di uno dei genitori, della moglie o di un figlio.

b) Per ritorno da una campagna di mare all'estero che sia durata più di un anno.

c) Per ragione di convalescenza nell'uscire dall'ospedale.

Art. 21. Salvo il prescritto dall'articolo precedente, ogni altra licenza straordinaria a Sotto Ufficiali, Soldati e Marinari, ed altri di bassa forza della Regia Marina, è conceduta dal Ministero esclusivamente. I Comandi in Capo dei Dipartimenti ne rassegneranno col loro voto le relative proposte.

Art. 22. Agli individui di bassa forza in licenza straordinaria non compete che la metà della paga oltre il soprassoldo per le decorazioni. È fatta eccezione pei casi di cui all'articolo 20 nei quali percepiranno l'intera paga come nelle licenze ordinarie.

Art. 23. Gl'individui di bassa forza in licenza, che al termine della medesima non si potessero restituire al Corpo per motivi di salute, dovranno essere ricoverati nell'Ospedale Militare, od in mancanza, nell'Ospedale civile più vicino. Ove ciò non sia possibile per non potersi l'individuo assolutamente trasportare, la licenza sarà prorogata di 15 in 15 giorni dietro certificato medico autenticato e trasmesso al Corpo dal Sindaco.

Art. 24. Gl'individui di bassa forza cui viene accordata una licenza ordinaria, od una licenza straordinaria per le cause indicate all'articolo 20, avranno il viaggio gratuito sino al luogo di loro destinazione, e pel ritorno al Corpo, secondo le tariffe in vigore.

Art. 25. Rimangono pienamente in vigore le facoltà sinora concesse per le piccole licenze non eccedenti i cinque giorni.

Disposizioni generali.

Art. 26. I Militari inscritti nelle liste elettorali ed i Militari Membri del Parlamento, hanno diritto ad ottenere licenze onde attendere alle rispettive funzioni politiche, meno il caso in cui vi si oppongano imperiose ragioni di servizio o di disciplina.

Art. 27. Le licenze di tal fatta ai Militari Membri del Parlamento saranno concesse dal Ministro; quelle ai Militari Elettori Politici dai Comandi in Capo dei Dipartimenti ogniqualvolta sia convocato il Consiglio Elettorale del Distretto cui il Militare chiedente appartiene, e consti della sua inscrizione sulle liste.

Art. 28. Nessuna licenza per l'Estero potrà essere accordata ai Militari della Regia Marina senza l'autorizzazione del Ministero.

Art. 29. I Militari che eccedono la licenza accordata, senza giustificata causa di malattia, o che non si recano al Corpo immediatamente se richiamati, vanno soggetti, durante l'eccedenza, alla perdita di ogni loro competenza, meno il soprassoldo per le decorazioni, salvo le altre punizioni e pene a cui dia luogo la loro mancanza.

Art. 30. Nessun Militare della Regia Marina potrà godere di una licenza ordinaria se la sua condotta non sia sotto ogni riguardo irreprovevole.

Coloro che chiedono la loro licenza per rimanere nel luogo di residenza del Corpo o del luogo dove è stabilito il loro Ufficio, dovranno comprovare di chiederla per motivi di salute, o per motivi di famiglia che loro non permettano di prestare servizio.

Art. 31. Qualunque individuo in licenza dovrà dichiarare il luogo in cui si reca, e dovrà esser munito di viglietto di licenza uniformandosi al prescritto dal Capitolo 8° del Regolamento di Disciplina pei Corpi della Regia Marina.

Firenze, 13 agosto 1865.

D'Ordine di S. M.
Il Ministro della Marina: D. Angioletti.

Il numero 2487 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la nuova Legge di Pubblica Sicurezza che, quale allegato *B*, forma parte integrante della Legge 20 p. p. marzo per l'unificazione amministrativa:

Visto il Nostro Decreto 27 p. p. aprile, con cui a far tempo dal 1° p. p. giugno vennero abolite le Delegazioni di Governo e la Commissione di vigilanza nelle Provincie Toscane;

Attesochè debba essere con norme uniformi ricostituito in tutto il Regno il Personale dell'amministrazione di Pubblica Sicurezza per modo che, colla maggiore economia possibile nella relativa spesa, si assicuri il regolare andamento del servizio;

Sopra proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Personale dei funzionari per l'amministrazione della Sicurezza Pubblica in tutto il Regno è costituito per numero, grado, classe e stipendi, a termini dell'annesso ruolo organico, che sarà firmato d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno.

Art. 2. Per gli effetti di tale riordinamento gli Ispettori ed i Vice-Ispettori di sezione istituiti presso la Questura di Napoli in forza dell'organico, approvato con Luogotenenziale Decreto 30 dicembre 1860, debbono essere rispettivamente considerati quali ispettori di sezione di 1ª e 2ª classe.

Art. 3. Parimente debbono rispettivamente considerarsi quali Delegati di Pubblica Sicurezza di 1ª, 2ª, 3ª e 4ª classe i Delegati centrali, Delegati di circondario di 1ª e 2ª classe e Delegati mandamentali di 1ª classe, quali furono creati dalla Legge 13 novembre 1859;

Art. 4. Per la soppressione della categoria dei Delegati mandamentali di 2ª classe, i Funzionari della categoria stessa, che non vennero collocati in disponibilità, si hanno a ritenere per parità di attribuzioni e di stipendio quali Applicati di 1ª classe.

Art. 5. Col 1° gennaio 1866 il Personale di Pubblica Sicurezza dovrà essere pienamente ordinato in conformità del ruolo organico, di cui è cenno all'articolo 1° del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 24 agosto 1865.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza.

RUOLO ORGANICO
del Personale degli Uffiziali di Pubblica Sicurezza per tutto il Regno d'Italia.

N°			
N°	10 Questori a L. 5,000 annue di stipendio	L.	50,000
»	14 Ispettori di Quest. a L. 3,200	»	44,800
»	30 Ispettori di Sezione di 1ª clas. a L. 2,800	»	84,000
»	42 Ispettori di Sezione di 2ª clas. a L. 2,400	»	100,800
»	68 Delegati di P. S. di 1ª classe a L. 3,000	»	204,000
»	132 Delegati di P. S. di 2ª classe a L. 2,500	»	330,000
»	146 Delegati di P. S. di 3ª classe a L. 2,000	»	292,000
»	538 Delegati di P. S. di 4ª classe a L. 1,600	»	860,800
»	380 Applicati di 1ª cl. a L. 1,200	»	456,000
»	340 Applicati di 2ª cl. a L. 1,000	»	340,000
N°	1,700	L.	2,762,400

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro dell'Interno
G. Lanza.

Il numero 2497 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 16 della Legge sul Contenzioso Amministrativo approvato col Regio Decreto 20 marzo 1865, n° 2248;

Visti gli articoli 26 e 27 del Regolamento per la esecuzione della Legge suddetta, approvato coll'altro Regio Decreto del 25 giugno successivo n° 2361;

Sulla proposta del Ministro Guardasigilli e di quello dell'Interno di concerto cogli altri Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Nei Capiluoghi di Provincia in cui non risiede un Tribunale di Circondario, le attribuzioni di funzionario aggiunto che, giusta l'articolo 26 del Regolamento per la esecuzione della succitata Legge, sono demandate ad un Giudice del Tribunale possono essere dal Presidente del Tribunale stesso affidate anche

APPENDICE

IL CONTE SALVI

SCENE DELLA VITA REALE.

(*Continuazione — Vedi numeri* 238, 239, 240, 243)

V.

Piccoli avvenimenti che prepararono i grandi.

Una sera, nella quale, la pioggia imperversando, impediva al delicato Torinese di uscire, ei si trovò, per caso straordinario, solo colla giovine contessa. Leopoldo si decise tosto ad assumere un contegno tutto triste e compunto, a mettersi a sospirare, a vestire insomma l'apparenza di un profondo affanno. Eugenia si guardò bene di occuparsi di quel malumore improvvisato; sostenne la conversazione quanto bastava per non fare intendere troppo apertamente al suo interloctuore che avrebbe amato meglio essere sola, ma senza incorragiarlo in alcun modo a tenerle compagnia. Questa calma inasprì assai il contino, il quale vedendosi incompreso, o indovinato, ciò che era peggio, giunse a uno stato tale di esasperazione da trovarsi nel vero più di quanto bramasse. Già malcontento all'estremo della sua posizione da cui si sentiva umiliato, coi nervi scossi, irritati da una vita inattiva e inamena; quasi allucinato dall'insistenza dei suoi pensieri, finì per credere che era di somma urgenza per lui l'ottenere l'affetto della sua nuova parente. Abituato a trionfare non di rado per sorpresa, s'immaginò che il miglior mezzo era quello di fingere un amore indomabile, fidando nel suo talento di buon attore per recitare quella parte a perfezione. Nessuna donna, secondo lui, poteva essere malcontenta d'inspirare un sentimento esaltato: e, per quanto Eugenia fosse onesta, doveva pur sempre sentirsi solleticata nell'amor proprio, e guardare di buon occhio un bel giovane che sapeva cotanto apprezzare le sue grazie e le sue qualità.

Ma anche questa volta aveva sbagliato strada: l'effetto che ottenne fu l'opposto appunto di quello che desiderava. Con maggior spirito di quanto potevasi attendere da una donna vissuta sempre in provincia, Eugenia volse in riso ogni parola di Leopoldo, poi, quando infine l'insistenza del giovane cominciò a divenirle molesta, si alzò ad un tratto, e, cambiando contegno, volse uno sguardo al suo preteso ammiratore, uno sguardo solo, ma freddo come l'acciaio, esprimendo nessuna simpatia e bastante disprezzo. Il conte Salvi tacque e si alzò egli pure: aveva troppo spirito per non capire quel muto linguaggio. Allora Eugenia suonò il campanello, disse al famiglio, pronto alla chiamata, che il signor conte desiderava un lume per salire al suo appartamento; e i due cugini si augurararono la buona notte in atto cerimonioso e imbarazzato.

Leopoldo passò una notte d'inferno. D'allora in poi considerò la moglie del cav. Ubaldino come sua nemica, tuttochè serbasse verso di lei un contegno ameno e disinvolto; ma si propose di osservarla, e di non lasciarsi sfuggire alcuna occasione per turbarne la tranquillità. Ferito profondamente nell'amor proprio, gli parve cosa impossibile che una donna di così poco conto non ambisse gli omaggi di un uomo del suo stampo. Essa, evidentemente, non poteva amare il marito: se il di lei cuore fosse stato libero, avrebbe dovuto aprirsi a un tenero sentimento per lui, giovane e bello; se invece aveva sdegnato così fieramente d'ascoltarlo, doveva avere dei buoni motivi. Chissà! fors'anco un amore nascosto e colpevole! Egli era, come tutti i giovanotti della sua età e delle sue abitudini, perfettamente convinto che una donna ne vale un'altra, e che di virtuose non vi sono che quelle a cui è mancato l'occasione di peccare.

Un po' per disdegno, un po' perchè non ne sentiva il bisogno, aveva evitato fino allora di legarsi cogli abitanti di Sant'Ignazio che lo consideravano a un dipresso come una bestia curiosa. Le sue relazioni limitate a quelle persone che più di frequente venivano in casa del cugino, non gli avevano permesso di raccogliere ancora verun pettegolezzo a proposito dei due sposi. Dal giorno in cui sospettò che Eugenia potesse avere qualche intrighetto, si decise a sorvegliarla, e, vincendo ogni ripugnanza, cominciò a frequentar maggiormente l'unico caffè di quel paesello, e a mostrarsi più accessibile verso gli agiati fannulloni che passavano colà quasi tutta la giornata. Quei bravi giovani furono tutti commossi da quest'inattesa compagnia, nè si fecero pregare per tediare il conte Salvi colle loro ciancie e la loro ammirazione. Tra i frequentatori del caffè si aveva posto, naturalmente il maestro di scuola il cui estro poetico si manteneva più vivo che mai in mezzo all'esacerbazione prodotta dalla presenza di un bel giovane al Bresciello. Egli ronzava attorno a Leopoldo lanciandogli torvi sguardi, senza però stringere relazioni con lui. Il conte, sul principio, pose a lui poca attenzione: benchè dotato di una fisionomia simpatica, benchè la sua persona fosse tutt'altro che sgraziata e rozza, gli abiti meschini portati dal povero Timoteo, diedero a credere all'elegante patrizio ch'egli fosse di una condizione troppo inferiore per contare come un essere di qualche conseguenza. Ma, quando addimesticato con altri giovinotti, cominciò a mettersi più o meno ne'loro discorsi, non istette a lungo senza conoscere, filo per filo, la storia del maestro. Il nome della contessa Salvi fu pronunziato dapprima sommessamente, poi, vista l'attenzione di Leopoldo, fu ripetuto con meno cerimonie, e in breve si parlò apertamente di quell'amore che rendeva infelice il bravo Timoteo, e alimentava il fuoco sacro della sua musa. Il conte Salvi sentissi singolarmente umiliato vedendo qual rivale era preferito a lui, il giovane più elegante di Torino: ed è a supporre che, dietro siffatta scoperta, la sua benevolenza per Eugenia non si accrescesse di molto. S'immaginò che esistessero tuttavia de' rapporti fra i due amanti, e si propose di scoprire come, dove, quando si vedessero. In casa poi non mancò di lasciar sfuggire qualche allusione a questo proposito colla cugina: si aspettava di vederla imbarazzata, ma Eugenia, forte della sua innocenza, sollevò verso di lui uno sguardo interrogatore e sereno come le si parlasse arabo. Col marito non fu più fortunato. Prendendo consiglio più dal proprio dispetto che dalla prudenza naturale del suo animo, tentò seco lui qualche maligna insinuazione allusiva al maestro di scuola: ma Ubaldino ne sapeva le avventure meglio di lui, nè si degnò tampoco di comprendere le parole di Leopoldo. Questi, esasperato più che mai, ad ogni costo volle aver in mano una prova di ciò che già chiamava il *tradimento* d'Eugenia.

A queste altre molestie s'aggiunsero a turbar l'animo dell'esigliato al Bresciello. Alcuni creditori, scoperto il luogo del suo ritiro, gli scrivevano lettere su lettere minacciando di prendere serie determinazioni se non si decideva a soddisfarli. Alcune cambiali imprudentemente sotto-

al Giudice di Mandamento avente sede nel Capoluogo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 agosto 1865.

VITTORIO EMANUELE.

P. CORTESE.
G. LANZA.

S. M., sulla proposta del Ministro dell'Interno, ed in seguito al parere della Commissione creata con R. Decreto 30 aprile 1851, nell'udienza del 7 settembre 1865 ha fregiato i sotto nominati cittadini della medaglia al Valor Civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo della vita:

Della Medaglia in argento:

Rossi Domenico, sorvegliante minatore (Forlì);
Russo 1° Vincenzo, carabiniere dell'8° legione (Chieti);
Pagnotta Raffaele, sergente nei bersaglieri nazionali di Salerno;
Faletti Antonio, visitatore nella ferrovia Sicula;
Lusso 1° Bartolommeo, brigadiere nei R. carabinieri 5° legione (Ravenna);
Cendali Marianna di Narro, (Como) contadina;
Benelli Adamo, pompiere comunale di Bologna;
Guberti Ulisse, id.;
Castagna Ambrogio Massimiliano, caporale nel 40° reggimento 10° compagnia;
Mozelli Carmelo, appuntato di P. S. in Misilmeri (Palermo);
La Puma Michele, guardia di P. S. id.;
Brizio Pietro Ilario, caporale nei pontieri 6° compagnia;
Vernazza Giov. Battista, soldato nei cacciatori franchi in Lungone (Livorno);
Saladini 1° Giuseppe, brigadiere dei R. carabinieri 2° legione (Genova).

Il predetto Ministero ha quindi premiato colla Menzione Onorevole per altre generose azioni le seguenti persone:

Pirazzoli Pietro, agente generale della Società Bolognese delle miniere sulfuree di Romagna;
Vielzeuf Giulio, direttore dei lavori delle miniere suddette;
Blenio Emilio, luogotenente comandante il distaccamento del 23° reggimento in Trasacco (II Abruzzo Ulteriore);
Ciofani Florindo di Trasacco, (Abruzzo Ulteriore II);
Arrighi 1° Antonio, maresciallo d'alloggio a cavallo 9° legione (Bari delle Puglie);
Predari 1° Fortunato, carabiniere a piedi id.;
Rossi 3° Giovanni, id.;
Guardia Nazionale di Manduria, (Terra d'Otranto);
Giorgetti Giuseppe di Cazzago, (Como);
Giorgetti Antonio, id.;
Compagnia de' Bersaglieri Nazionali di Salerno;
Tornatore Nicola, contadino di Dolce Acqua (Porto Maurizio);
Resta Luca di Ravenna;
Saporetti Nicola, id.;
Saporetti Giuseppe, id.;
Saporetti Pietro, id.;
Pascucci Aristodemo, id.;
Badessi Romeo, id.;
Rava Francesco, detto il Diavoletto, bracciante id.;
Ottani Paolo di San Rocco (Ravenna);
Marotti Antonio, id.;
Gambi Riccardo, detto Chiusarolo, id.;
Gambi Achille di San Rocco, (Ravenna);
Gambi Francesco, id.;
Gambi Leopoldo, id.;
Ravaglia Antonio di San Marco, (Ravenna);
Baroncelli Agostino, id.;
Gondolini Luigi di Ravenna;
Sante della Scala id.;
Moroncini Pasquale, caporale;
Di Matteo Filippo;
Silveri Nicola;
Colcuccio Salvatore;
Contumacio Angelo;
Bartonè Nicola;
Maglio Giovanni;
Liguori Cosimo;
Pollo Giovanni;
Dal Pozzo Alberto, ortolano in Faenza;
Marabini Giuseppe (Faenza);
Plenaro Marco, sergente nel 40° reggimento fanteria;
Zavattaro 1° Carlo, appuntato carabiniere 2° legione (Genova);
Campana Domenico, muratore in Urbania (Pesaro e Urbino);
Campana Fedele, id. id.;
Ciaccio Francesco, segretario nella prefettura di Catanzaro;
Dell'Oro Giulio, cappellaio, Arizzano (Novara);
Benciveuni 1° Luigi, brigadiere a piedi, 5° legione (Cesena);
Gaggegi 1° Antonio, carabiniere nella 5° legione (id.);
Piga Salvatore, sergente nel 3° reggimento fanteria;
Cipollari Luigi, contadino d'Ancona;
Antonini Antonio (Ancona);
Esposito Felice (id.);
Donati Giosuè, soldato zappatore di 1° classe del 2° reggimento, 10° compagnia del Genio;
Binda Francesco, sergente della Guardia Nazionale d'Iglesias;
Frongia Antonio, id.;
De Liguori Raimondo, possidente di Sarno (Principato Citeriore);
Vitolo Daniele (Sarno) id.
Montanari Adriano, possidente di Bomporto (Modena);
Baraldi Alfonso, falegname in Bomporto id.;
Pastorelli Francesco, calzolaio id. id.;
Montana Alfonso (Bomporto id.);
Bruini Lorenzo id. id.;
Muzioli Enrico id. id.;
Bellizoni 1° Giuseppe, brigadiere nei R. Carabinieri, stazione di Montoggio (Genova);
Colonna Michele, contadino di Ponza (Terra di Lavoro);
Catello Jacono, marinaro di Ponza id.;
Marando Rosario, vice brigadiere doganale (Messina);
Doglio Antonio, brigadiere nelle Guardie di Pubblica Sicurezza in Torino;
Lotti Pietro, falegname in Torino;
Deker Enrico, macchinista id.;
Deker Teodoro, id. id.;
Arditi Giovanni, segretario della casa Deker (idem);
Mazzola dottor Angelo (Modena);
Costantini Abele, pescatore d'Angera (Como);
Sirigu 1° Giacomo, brigadiere a cavallo nei R. Carabinieri, di stazione in Menfi (Girgenti);
Cominetti Paolo, brigadiere nei R. Carabinieri, comandante la stazione di Settimo (Torino);
Gromo Francesco di Settimo (Torino);
Giacobino Lorenzo id. id.;
Massari Pietro, giornaliero in Gambara (Brescia);
Giacometti Emilio, studente in Pavia;
Amadio Pietro, contadino di Serra S. Quirico (Ancona);
Guglielmi Stefano di Vogogna (Novara);
Paladino Michele di Campagna (Principato Citeriore);
Medico Pietro Maria di Castello d'Annone;
Clementina Cavallazzi-Bertolini di Bagnara di Romagna (Bologna);
Ferrari Carlo, calzolaio, di Lecco (Como);
Brusadelli Carlo, filatore, id. id.;
Moratti 1° Domenico, carabiniere della stazione di Taggia (Porto Maurizio);
Castellanetta 1° Nicola, brigadiere, id. id.;
Perrone 2° Giuseppe, carabiniere, id. id.;
Nauri 2° Stefano, id. id. id.;
Orvelli 1° Giorgio, id., id. id.;
Giusta Giuseppe, fornaio in Taggia (Porto Maurizio);
Cagnacci Antonio, possidento id. id.;
Anfosso Benedetto, giornaliere id. id.;
Aloisetta Giuseppe, bottaio di Porto Maurizio;
Priori Agostino, bottaio di Taggia id.;
Massoni Giuseppe di Port'albera (Pavia);
Attilio Carlo id. id.;
Cliento avv. Filippo da Mistretta (Messina), comandante di Guardia Nazionale a cavallo;
Macajone Alessandro, brigadiere, id. id.;
Mingari Francesco, milite, id. id.;
Letizia Gaetano, id., id. id.;
Billone Calogero, id., id. id.;
Bonomo Filippo, id., id. id.;
Ingegneri Ciro, id., id. id.;
Marinaro Francesco, id., id. id.;
Baroncini Terenzio, garzone mugnaio in Rubano (Bologna);
Lavizzari Enrico di Mazzo di Valtellina (Sondrio);
Campana Pietro, contadino di Rocca Sparvera (Cuneo).

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, in udienza del 18 e 23 del corrente mese ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale degli ufficiali generali:

Con R. Decreto 18 settembre 1865:

Morand cav. Vittorio, maggiore generale comandante il Genio del 4° Dipartimento militare, collocato in disponibilità.

Con R. Decreto 23 settembre 1865:

Gerbaix de Sonnaz conte Maurizio, luogotenente generale comandante la divisione militare territoriale di Modena, nominato presidente del Comitato di Cavalleria;

Sirtori cav. Giuseppe, luogotenente generale comandante la divisione militare territoriale di Cremona, collocato a disposizione del Ministero di Guerra, e nominato contemporaneamente membro annuale del Comitato di Fanteria.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi provvedere di titolare la cattedra di chimica farmaceutica vacante nella Università di Torino, si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande in carta bollata, prima del giorno 15 del mese di gennaio 1866 al Ministero della pubblica istruzione.

La domanda deve contenere la qualità ed il domicilio del candidato ed essere inoltre esplicitamente in essa dichiarato se il medesimo intenda di concorrere per titoli o per esame, ovvero per amendue le forme ad un tempo.

Il concorrente per titoli, o per titoli ed esame, dovrà unire alla domanda i documenti che intende di produrre, descritti e numerati in apposito elenco.

Le domande presentate dopo il 15 gennaio 1866 non saranno più ammesse.

Firenze, li 13 settembre 1865.

Il Direttore-Capo di Divisione
GARNERI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO.

A termini del Regolamento approvato col Reale Decreto 27 settembre 1857, n° 2481, volendo il Ministero provvedere al posto di medico assistente alla clinica ostetrica dell'Università di Torino pel prossimo venturo anno scolastico 1865-66.

Invita gli aspiranti ad un tale officio a presentare a questo Ministero le loro domande in carta bollata da lire 1, corredandole dei documenti prescritti dall'articolo 20 del citato Regolamento fra tutto il giorno 5 del mese di ottobre prossimo venturo.

Firenze, li 18 settembre 1865.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
GARNERI.

(I Direttori degli altri periodici sono pregati di ripetere il presente Avviso).

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

(*Prima pubblicazione*)

Coerentemente al disposto degli art. 178 e 179 del regolamento per le Casse dei Depositi e dei Prestiti, approvato con R. Decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti di Napoli, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese per tre volte e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.

Polizza n° 1307, in data 13 agosto 1864 del deposito di lire 100, fatto da Baccaro Amalia di Grottaglie per cauzione di libertà provvisoria.

Torino li 21 settembre 1865.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
P. GRINELLI.

SENATO DEL REGNO

UFFICIO DI QUESTURA.

In seguito al R. Decreto del 7 di questo mese che reca lo scioglimento della Camera dei Deputati e la riconvocazione del Parlamento pel giorno 15 di novembre prossimo, si mette in avvertenza che a norma del Regolamento annesso al Regio Decreto 30 giugno 1864 la franchigia postale pei signori Senatori rimane interrotta dal giorno 7 a tutto il 15 di ottobre prossimo.

Il Questore
U. D. GHERARDESCA.

CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO.

Costituzione definitiva degli Uffici.

Provincia di Perugia.

Presidente, barone Nicola Danzetta — Vice-presidente, conte Zeffirino Faina — Segretario, D. Aurelio Angeletti — Vice-segretario, prof. Francesco Francesconi.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Essendosi smarrite le quietanze rilasciate dalle Tesorerie descritte nel presente stato, si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi giorni trenta da questa pubblicazione senza che siasi fatta opposizione al Ministero delle Finanze, Direzione Generale del Tesoro, si provvederà al rilascio d'un duplicato delle medesime.

DESCRIZIONE DELLE QUIETANZE

TESORERIA dalla quale le quietanze furono rilasciate	Numero della quietanza	DATA	SOMMA	Esercizio cui si riferisce il versamento	OGGETTO
Bergamo........	415	18 aprile 1862	4 12	1862	Entrate della Direz. gen. delle Gabelle
Id.	485	Id.	177 04	—	
Id.	1751	29 luglio 1863	1 00	—	
Id.	1757	17 agosto 1863	212 93	—	
Bologna	831	8 giugno 1863	377 25	—	
Breno	402	31 maggio 1863	195 07	—	
Brescia.........	409	5 aprile 1862	42 42	—	
Id.	552	23 maggio 1862	1 23	—	
Id.	553	Id.	1 39	—	
Id.	568	27 maggio 1862	4 10	—	
Id.	668	17 giugno 1862	5 12	—	
Id.	804	19 luglio 1862	89 32	—	
Id.	854	28 luglio 1862	2 43	—	
Id.	900	11 agosto 1862	» 46	—	
Id.	1101	26 settembre 1862	276 15	—	
Id.	1674	25 maggio 1863	29 39	—	
Casalmaggiore .	189	29 aprile 1862	3616 67	—	
Clusone	533	19 gennaio 1863	6 00	—	
Crema..........	279	18 giugno 1862	3 34	—	
Cremona........	264	4 aprile 1862	11 74	—	
Id.	313	28 aprile 1862	886 32	—	
Id.	399	26 maggio 1862	708 52	—	
Id.	454	3 giugno 1862	449 23	—	
Id.	567	3 luglio 1862	254 49	—	
Id.	678	11 agosto 1862	197 53	—	
Id.	689	20 agosto 1862	342 23	—	
Id.	707	26 agosto 1862	3 63	—	
Id.	744	29 agosto 1862	2101 57	—	
Id.	1076	4 dicembre 1862	519 14	—	
Gallarate	782	4 novembre 1862	3084 00	—	
Id.	793	10 novembre 1862	2531 00	—	
Id.	804	17 novembre 1862	3404 00	—	
Id.	846	29 novembre 1862	2376 00	—	
Id.	1021	22 aprile 1863	122 10	—	
Id.	1028	15 maggio 1863	28 74	—	
Genova.........	3782	14 gennaio 1863	6421 85	—	
Id.	3825	21 gennaio 1863	12315 00	—	
Id.	24	3 agosto 1863	5745 88	—	
Massa	1278	3 gennaio 1863	3427 66	—	
Id.	1435	28 settembre 1863	20 00	—	
Milano	5387	5 ottobre 1863	208 91	—	
Id.	5407	27 ottobre 1863	2 09	—	
Id.	5427	12 dicembre 1863	3 56	—	
Modena.........	1671	16 luglio 1862	2 00	—	
Id.	3087	26 febbraio 1863	» 31	—	
Orvieto	173	17 luglio 1863	150 00	—	
Parma..........	1938	20 luglio 1863	1046 78	—	
Id.	1958	30 luglio 1863	181 43	—	
Id.	1959	Id.	5 45	—	
Id.	1977	13 agosto 1863	» 51	—	
Id.	2024	6 novembre 1863	3 54	—	
Id.	2025	7 novembre 1863	3 50	—	
Id.	2042	3 dicembre 1863	240 00	—	
Id.	2043	Id.	2476 07	—	
Id.	2047	4 dicembre 1863	69 97	—	
Id.	2048	5 dicembre 1863	178 16	—	
Id.	2049	12 dicembre 1863	500 39	—	
Perugia.........	941	25 aprile 1863	76 98	—	
Pesaro..........	1002	27 luglio 1863	28 40	—	
Pontremoli......	105	12 novembre 1863	601 52	—	
Id.	106	28 dicembre 1863	911 67	—	
Ravenna........	831	8 giugno 1863	377 25	—	
Reggio..........	1775	25 ottobre 1862	4 00	—	
Id.	2311	24 gennaio 1863	10 00	—	
Id.	103	18 dicembre 1863	» 30	—	
Salò............	207	30 luglio 1862	11 24	—	
Id.	208	Id.	5 30	—	
Id.	10	16 maggio 1863	2 60	—	
Sondrio.........	58	18 novembre 1863	138 25	—	
Id.	61	30 novembre 1863	97 28	—	
Torino..........	4593	15 settembre 1863	3963 56	—	
Id.	4710	30 dicembre 1862	18672 76	—	
Verolanuova	171	15 dicembre 1862	150 00	—	
Ferrara.........	979	16 novembre 1863	2282 95	1863	
Id.	1095	19 dicembre 1863	1225 50	—	
Id.	1123	28 dicembre 1863	1000 00	—	
Id.	1145	31 dicembre 1863	1587 12	—	
Modena.........	1	2 marzo 1863	187491 82	—	Trapasso di fondo
Pavullo	274	29 settembre 1863	79 50	—	Entrate della Direz. gen. delle Gabelle

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
TRANCHINI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — S. M. la regina Vittoria colla famiglia reale resteranno a Balmoral sino ai primi giorni del novembre, epoca nella quale S. M. ritornerà a Windsor. (*Internat.*)

— Il principe e la principessa di Galles lascieranno al 23 ottobre Abelgerdie per venire a passar qualche giorno a Marlborough House. Le loro altezze reali partiranno di là per Sandrigham Hall dove resteranno sino alle feste del Natale. (*Idem*)

— Si crede che il numero dei *fenians* a Cork ammonti a tre mila; i soldati attendati saranno circa duemila; vi saranno circa 500 uomini di constabili.

La notizia, priva d'ogni fondamento stata data da un giornale del luogo, del malcontento della truppa, è stata subito smentita.

Le corse di Limerick durante le quali si pretendeva dovesse succedere una manifestazione dei *fenians* ebbero luogo senza che l'ordine venisse per nulla turbato.

I giornali parlano di movimenti di truppa, a Waterford ed a Limerich, ma non pare che sieno provocati dal *fenianismo*.

La flotta del Canale non è ancora arrivata a Cork dove si aspetta il *Prince Consort*.

A Dublino ed a Cork continuano gli arresti; ma sovente l'esecuzione dei loro mandati incontra delle difficoltà, causa le precauzioni prese dai sospetti e dagl'incolpati per sfuggire alle mani della polizia.

Non si hanno ancora notizie di Stephen, nè di Geary per l'arresto dei quali il Governo ha promesso duecento e venti lire sterline di premio. (*Moniteur*)

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino in data del 21 settembre:

« Allo stesso modo che mettono in dubbio

---

scritte, gli davano gravi timori. Infine prese il suo coraggio a quattro mani, e si rivolse al cugino chiedendogli in prestito la somma di cui abbisognava. Prevedeva bene che gli sarebbe toccata qualche predica, ma costretto dalla necessità, era disposto a subirla in santa pace e rassegnazione. Non si attendeva però a un rifiuto. Il cav. Ubaldino non mendicò scuse per dargli una ripulsa: disse semplicemente di no, soggiungendo che era lietissimo di tenerlo con sè, che lo autorizzava a condursi da vero padrone di casa per tutto quanto riguardava il suo benessere, ma non intendeva sobbarcarsi ad alcuna spesa un po' forte poichè, avendo moglie, era ormai probabile che gli nascessero figli. Che, d'altronde, si credeva obbligato, quand'anche non fosse destinato a divenir padre di famiglia, a serbare tutto quello che possedeva per la persona che gli avesse dimostrato affetto nel corso della sua vita, per colei che lo confortava in ogni delusione, e in ogni dolore.

— Anzi uno di questi giorni, proseguì, farò il mio testamento: è vero che ho una salute di ferro e pel momento non temo alcun malanno: ma voglio per ogni caso possibile che la posizione della mia Eugenia sia assicurata.

Leopoldo lasciò il vecchio cugino in uno stato d'animo difficile a descriversi: si sarebbe strappato i capelli per la rabbia, se non avesse temuto di rimaner calvo. Ei sentì crescere più che mai la sua antipatia per colei che aveva usurpato il suo posto, la maledisse mille volte, e invocò mille fulmini sul di lei capo, con maggiore sincerità e maggior violenza di quelle che inspiravano i versi del signor Timoteo Majeroni.

Si pose allora ad esercitare un vero spionaggiò: ma, ahimè! non giungeva mai a scoprire un atto, un passo che giovasse a comprometterla! Eugenia non usciva di casa senza il marito: era sempre di un umore eguale e pronta a piegarsi agli altrui desideri senza il menomo sforzo. Sfidava insomma chicchessia a coglierla in fallo.

Una cosa di poca importanza venne però a risvegliare maggiormente l'attenzione di Leopoldo; si ebbero a deplorare, al Bresciello, alcuni lievissimi furti. Un muricciuolo che circondava il giardino fu trovato rotto da un lato come se una persona lo scavalcasse di spesso; il giardiniere si lagnò nello stesso tempo di trovare calpestate e malconcie le sue ajuole e i suoi legumi, e, segno più grave ancora, si rinvenne un vetro rotto in una stanza terrena senza che nessuna delle persone di servizio sapesse spiegarne il come. Il cav. Ubaldino ordinò al giardiniere di vegliare tutta la notte, ma non si riuscì a scoprire l'ignoto invasore. Eugenia mostravasi assai inquieta, e supplicava il marito a non esporre almeno la sua persona. Tutto ciò fece nascere delle strane supposizioni nell'animo del conte Leopoldo. Benchè i furti dovessero allontanare l'idea della venuta di un amante, pure egli si immaginò che il maestro di scuola non fosse straniero a quanto succedeva, anzi si valesse abilmente di questo mezzo per nascondersi meglio agli occhi del credulo marito. Pensò quindi che nessuno era giunto a sorprenderlo perchè Eugenia aveva modo di avvertirlo quando poteva correre qualche pericolo. Si propose pertanto di vegliare egli stesso, all'insaputa d'ognuno, e scoprire ad ogni costo chi fosse il visitatore notturno.

Per più notti stette invano origliando e aspettando. Finalmente in una notte scura e piovosa, essendo egli nascosto in una specie di padiglione ove, nell'estate, si suoleva prendere il caffè, credette di vedere una forma nera e strisciante fra l'erbe. Lasciò che sorpassasse il padiglione, quindi, in due salti, fu all'aperto anch'esso e, seguendone le traccie, l'ebbe ben tosto raggiunta al momento in cui si dirigeva verso la casa. Una gioia feroce invase l'animo di Leopoldo; il suo stratagemma era riuscito: egli teneva il maestro di scuola in sua balìa.

— T'ho colto, miserabile! sclamò sotto voce, afferrandolo di dietro per le spalle senza preoccuparsi, tanto era grande la sua esaltazione, se il suo avversario fosse armato o no. Vile insidiatore dell'onore altrui, ti ho colto sul fatto, ed ora avrai a rispondere avanti a colui che hai offeso e avanti la complice del tuo delitto!

— Che gran delitto! borbottò l'altro, tremando un poco, ma non tanto quanto il conte Salvi se lo aspettava: io sono un povero diavolo ed ho molte scuse in mio favore.

— Come! anche l'audacia? sclamò Leopoldo esasperato. E pensare che degli uomini come questi trovano così facilmente grazia davanti a certe donne!...

— Ah! ah! per chi mi prende, signor conte Leopoldo?

Queste parole e una risata sommessa interruppero un discorso tutto morale che il conte Salvi si preparava a sciorinare per convincere il colpevole. Nacque da ciò un pò di confusione; il conte Salvi si domandò con chi aveva a fare, poi lo chiese al suo interlocutore medesimo che mostrava di conoscerlo così bene. Questi si rivelò tosto per un suo conterrazzano, mezzo fratello di latte, poichè la di lui madre era stata la balia del fratello primogenito di Leopoldo. Era un giovane del villaggio presso il quale sorgeva l'antica dimora dei conti Salvi, ormai abbandonata; il contino, nella sua infanzia, aveva giocato con Giacomo Ferrari; adulti avevano cacciato insieme. Giacomo era figlio di un fattore del vecchio conte Salvi; aveva studiato un poco, poi aveva smesso. Leopoldo si ricordò, udendo il suo nome, che era poi divenuto un cattivo soggetto, che taluno gli aveva detto come avesse già fatto ogni qualità di mestieri senza durarla in alcuno, e per ultimo gli parve sovvenirsi che gli fosse anche toccata una condanna per furto. Giacomo non negò tutte queste circostanze, ma si difese con energia. Egli aveva sempre contato sulla protezione della nobile famiglia Salvi, ma la famiglia Salvi era scomparsa dal paese senza far niente per lui: non si sentiva chiamato alla vita dei campi; non era abbastanza robusto per essere un buon operaio. In quanto al furto di cui l'avevano accusato, era una pura menzogna: era stato condannato ingiustamente e aveva subito una pena immeritata. Eppure, uscito di carcere, aveva trovato presso le sue antiche conoscenze chiusa ogni via al lavoro: venuto a Sant'Ignazio, era impiegato presso un fabbroferraio per una meschinissima retribuzione: sì che gli era cosa impossibile vivere col tanto che guadagnava: aveva più volte incontrato il nobile contino Leopoldo, ed era stato in procinto di chiedergli qualche soccorso: ma il nobile contino non lo conosceva più, non aveva mai badato a lui! Qui Giacomo versò qualche lagrima a proposito. A sentirlo, egli non era cattivo: i piccoli ed insignificanti furti che commetteva qualche volta a danno del proprietario del Bresciello, non erano che il frutto della sua posizione disperata. Bisognava compiangerlo e non condannarlo: egli, insomma, avrebbe continuato a lamentarsi per tutta la notte, se Leopoldo non avesse finito per imporgli silenzio.

(*Continua*) LUDOVICO DE ROSA.

l'autenticità della circolare del signor Drouyn de Lhuys, gli organi officiosi si sforzano di provare che la dichiarazione della Russia relativamente alla Convenzione di Gastein è una pretta invenzione.

« Il ministro della guerra è tuttora a Kiel, ed i giornali ministeriali pretendono che anzichè sospendere i lavori di quel porto si ha l'intenzione di spingerli colla più grande attività, e terminarli al più presto.

« Il signor de Roon si porterà anche a Schleswig per intendersela col generale Manteuffel su diversi punti strategici, e su quanto occorra per le fortificazioni di Rendsburg.

« Malgrado la Convenzione di Gastein il buon accordo fra l'Austria e la Prussia presenta sempre il suo lato nero.

« Nei nostri circoli ufficiali regna una grande irritazione contro il generale Gablentz per la sua condotta nell'Holstein e per le sue relazioni col principe di Augustenburg.

« Il Governo prussiano è in trattative con uno dei più abili ingegneri francesi per indurlo ad entrare al servizio della Prussia per la costruzione dei bastimenti. (*Corresp. Havas*)

AUSTRIA. — La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica la seguente *patente imperiale:*

« Noi Francesco Giuseppe I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, ecc., notifichiamo quanto segue:

« Considerata l'assoluta necessità di calcare la via dell'accordo coi legali rappresentanti dei paesi della Corona ungherese allo scopo di porre durevoli basi alla formazione giuridica costituzionale dell'Impero, e la necessità quindi di presentar per l'accettazione alle Diete rispettive il Diploma del 20 ottobre 1860 e la legge sulla rappresentanza promulgata colla Patente 26 febbraio 1861;

« Considerato inoltre che perciò è escluso che contemporaneamente questi documenti vengano trattati come legge dell'Impero universalmente obbligatoria;

« Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri, ordiniamo quanto segue:

« 1° L'efficacia della legge fondamentale sulla rappresentanza dell'Impero viene sospesa, sotto la riserva di presentare, prima della Nostra decisione, ai legali rappresentanti degli altri Regni e Provincie, per sentirne e per apprezzarne il giudizio egualmente importante, i risultati delle discussioni della Dieta ungherese e croata, nel caso ch'essi portassero una modificazione delle leggi suddette conciliabile colla unità e colla posizione di Potenza del nostro Impero.

« 2° Fino a tanto che non è convocata la rappresentanza dell'Impero, il nostro governo prenderà i provvedimenti non differibili, ed in ispecie quelli che sono richiesti dall'interesse finanziario ed economico dell'Impero.

« Dato nella nostra residenza di Vienna li 20 settembre 1865, anno XVII del nostro regno.

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

« *Belcredi*, m. p. — *Mensdorff*, m. p. — *Esterhasy*, m. p. — *Franck*, m. p. — *Maylath*, m. p. — *Larisch*, m. p. — *Komers*, *Masuranich*, m. p. — *Haller*, m. p.

Per ordine sovrano,

Bernardo cav. di Meyer, m. p. »

— La stessa Gazzetta Ufficiale del 21 pubblica il tenore del reale Rescritto di convocazione (*Litterae regales*) già emanato alle Autorità ungheresi, e dell'altro reale Rescritto, concernente i preparativi per le elezioni, diretto al reale Consiglio luogotenenziale ungherese:

I. — *Rescritto di convocazione.*

Noi FRANCESCO GIUSEPPE, ecc. ecc.

« Animati dal sincero desiderio del Nostro cuore paterno, che aspira alla felicità di tutt'i popoli, allo scopo che, mediante l'unzione reale da effettuarsi a senso delle leggi vigenti, mediante la solenne incoronazione e la promulgazione del Nostro reale Diploma, vengano stretti viepiù quei vincoli d'amore che ci legano al Nostro amato Regno d'Ungheria, apriamo di nuovo quel campo, che ci offre la possibilità di discutere cogli Stati e coi rappresentanti del paese, e di concertare con essi salutari leggi, prima di tutto sui vicendevoli rapporti dei Nostri paesi appartenenti alla Corona di S. Stefano, Nostro glorioso apostolico antecessore, e poi sulla giusta, equa e quindi durevole soluzione delle pendenti questioni di diritto pubblico, soluzione corrispondente alle circostanze essenzialmente mutate nei nuovi tempi, come pure sul modo di mettere in armonia i diritti costituzionali del Nostro amato Regno d'Ungheria coll'esistenza e colle impreteribili esigenze della posizione di Potenza del Nostro complessivo Impero.

« A tale scopo, e per poter inoltre, dopo la felice soluzione delle suddette questioni preliminari, consultarci, secondo il desiderio del Nostro cuore paterno, coi fedeli Stati e rappresentanti del Nostro amato Regno d'Ungheria, e delle parti ad esso annesse, sui legali provvedimenti da prendersi, designati nel Nostro regio Rescritto di convocazione del 14 febbraio 1861, non meno che su altri provvedimenti altrettanto nnmerosi, che importanti ed urgentissimi, tendenti a favorire la prosperità universale ed a promuovere gl'interessi intellettuali e materiali del paese, abbiamo deliberato di stabilire e d'indire una Dieta generale della Nostra regia città di Pest per la seconda domenica dell'Avvento, che cade nel 10 dicembre del corrente anno 1865, e intendiamo col divino aiuto, di aprirla di dirigerla personalmente. In conformità a ciò, ecc. ecc. »

(Il testo ulteriore contiene il solito incarico di eleggere e di spedire i deputati.)

II. — *Rescritto.*

Noi FRANCESCO GIUSEPPE, ecc. ecc. ecc.

« Guidati dal vivo desiderio del Nostro cuore paterno, che le pendenti questioni di diritto pubblico ed altre questioni rilevantissime, che riguardano il ben essere intellettuale e materiale del Nostro amato Regno d'Ungheria, siano condotte quanto prima ad una legale soluzione, avuto il debito riguardo alle condizioni vitali della Nostra complessiva Monarchia e agl'interessi del paese, abbiamo convocato la Dieta ungherese pel 10 dicembre 1865 nelle Nostra regia città di Pest, e, quanto all'elezione dei deputati, abbiamo deliberato che venga applicato anche adesso il Regolamento elettorale, approvato colla Nostra risoluzione 7 gennaio 1861.

« In forza dei Nostri poteri regii, troviamo quindi di concedere graziosamente che possano venire convocate, per la costituzione dei Distretti elettorali e delle Commissioni centrali elettive, le Giunte dei Comitati, sciolte a termini del Nostro Rescritto 5 novembre 1861, e le Corporazioni delle Rappresentanze civiche, invece delle assemblee genarali designate nel § 7 art. V della legge del 1848; e troviamo di ordinarvi e di comandarvi, che riguardiate per vostro dovere l'avviare le misure legali richieste per l'attuazione delle elezioni.

« Vi serbiamo, del resto, la Nostra grazia sovrana.

« Dato nella Nostra residenza di Vienna, il 18 settembre 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

GIORGIO DI MAYLATH m. p.

GIOVANNI DI BARTHOS m. p.

GERMANIA. — Si scrive alla *Koeln. Zeit:*

« La notizia della lettera molto affettuosa scritta dal re di Sassonia al re di Prussia deve esser modificata in questo senso che cioè si era bensì adottato il progetto di scriverla, ma poi se ne abbandonò il pensiero.

« Non è più un segreto per nissuno che alla Corte di Sassonia vi sono due partiti, l'uno amico alla Prussia, l'altro ostile. A capo del primo si trovano la regina Amalia e sua sorella la regina vedova Maria, e l'antico ministro di Sassonia a Londra, attualmente gran mastro di cerimonie a Corte, il signor de Gensdorff, il quale non son molti mesi fece entrare il suo primogenito in un reggimento di dragoni al servizio della Prussia in qualità di cadetto; il ministro della guerra signor de Rabenharst, e specialmente il ministro di Stato signor de Beust sono al contrario più che mai avversi alla Prussia.

« L'organo principale di quest'ultimo partito è il *Giornale di Dresda* il quale va raffazzonando tutti gli articoli dei vari giornali d'Europa i più arrabbiati contro alla Prussia, e li regala in lunghe colonne ai suoi lettori, non isdegnando ricorrere agli organi della democrazia la più avanzata quando può trarne una qualche parola ben ostile alla Prussia.

« Quanto agli altri ministri, quello dei culti il signor de Falkenstein, e quello della giustizia, il signor de Behr, sono semplici ministri speciali, che si occupano poco della politica estera; quello delle finanze al contrario inclina per la Prussia per modo che in primavera, quando si trattava della accettazione del trattato di commercio colla Francia, egli non acconsentì di restare al suo posto che a condizione che la Sassonia non cesserebbe di far parte dello Zollverein, e che in tutte le questioni di politica commerciale seguirebbe le traccie della Prussia.

« La maggioranza della pubblica opinione non è così ostile alla Prussia come lo farebbero credere i fogli officiosi.

« Il nostro popolo è troppo savio, troppo calmo per non calcolare tutti gli immensi vantaggi materiali che ne verrebbero sotto ogni rapporto alla Sassonia da una unione più che mai intima colla Prussia; nè vi è pericolo che qui si voglia correr dietro ai bei piani combinati da qualche politico dottrinario contro la nostra vicina, la Prussia. »

Alcune corrispondenze dai Ducati parlano dell'effetto che vi produce il nuovo regime risultante dalla convenzione di Gastein.

Se la separazione amministrativa urta il sentimento nazionale, pure si applaude alla cessazione degli inconvenienti che portavan seco la rivalità delle due potenze, rivalità che ricadeva tutta a danno delle popolazioni provocando delle misure di rigore, specialmente contro la stampa, che altro non erano forchè il risultato degli eccitamenti in senso contrario.

Pare sicuro che per lo Schleswig specialmente la situazione si è di molto migliorata, essendovi di già vivissime le simpatie per la Prussia, eccettuato però il distretlo settentrionale dove la popolazione di origine danese non aspira che a riunirsi alla madre patria.

Se non fosse stata l'agitazione organizzata nell'Holstein l'unione colla Prussia sarebbe stata già da gran tempo accettata, ed a questo proposito si rimarca l'astensione dei deputati dello Schleswig dalla riunione dei trentasei membri della Dieta dell'Holstein i quali formularono la protesta indirizzata alla Dieta tedesca. (*Patrie*)

BELGIO. — Il re ha percorso ieri, 22, ed avant'ieri in vettura scoperta i magnifici dintorni di Lacken.

S. M. Si propone di ritornare a Bruxelles per assistere a qualcheduna delle feste nazionali che avranno luogo alla fine del settembre. (*Nord*)

— È arrivato ad Anversa il generale Mac-Clellan colla sua famiglia. (*Nord*)

MESSICO. — Al Messico regna una grande attività nei diversi rami della pubblica amministrazione.

L'imperatore è assiduo all'opra, studia le quistioni, comanda, dirige tutto senza mai stancarsi.

Il documento il più importante della quindicina è la lettera che questo sovrano ha testè indirizzata al sotto-segretario di Stato alle finanze.

Le basi dell'organizzazione finanziaria dell'impero vi sono poste con precisione e con chiarezza, e quando sarà arrivato il nuovo ministro il Messico vedrà per la prima volta funzionare un sistema finanziario uniforme e regolare quale lo posseдono gli Stati meglio organizzati in Europa.

Per preparare la nuova organizzazione si sta facendo al ministero delle finanze un rilevante lavoro sul censimento generale delle proprietà urbane e rurali, degli stabilimenti industriali e commerciali, di tutti i mestieri e professioni lucrative raccogliendo tutti i dati statistici necessari per un'equa ripartizione delle imposte.

Furono introdotte delle importanti riforme nel servizio delle dogane marittime, nelle amministrazioni delle rendite e negli uffici di riscossione; venne diminuito il personale e meglio definite le attribuzioni.

Meritano pure d'essere segnalati i due nuovi decreti che regolano le attribuzioni del corpo diplomatico e del consolare.

Il governo si occupa indefessamente di strade di ferrovie, di linee telegrafiche e della immigrazione dei braccianti.

Per attirare l'immigrazione dei braccianti e dei coloni, il ministro dei lavori pubblici ha per ordine dell'imperatore indirizzata una circolare ai prefetti, invitandoli a far uso di tutta la loro influenza presso i grandi proprietari per invitarli a colonizzare tutti quei terreni che non sarebbero in caso di poter coltivare.

Molti ricchi proprietari di Durango hanno risposto all'appello offerendo dei vasti terreni addatti alla colonizzazione.

Quanto alle linee telegrafiche delle società americane costituite da capitalisti di New-York, ottennero la concessione di tre linee, una delle quali deve riunire Messico a San Francisco in California; un'altra Mazattano a Camargo, la terza poi partendo da Guadalajara dovrà finire a Manzanillo.

L'intervento dei capitali americani nelle pubbliche imprese al Messico e specialmente in quelle che si riferiscono al servizio della pubblica amministrazione, è prova non solo di fiducia, ma stabilisce fra i due paesi un principio di rapporti finanziari ed industriali che aumenteranno e si moltiplicheranno rapidamente, e rendendo solidari gl'interessi dei due paesi, saranno la più solida garanzia delle buone relazioni fra i due governi.

L'impulso dato dal governo ai lavori di pubblica utilità, ed ai miglioramenti che continua ad introdurre in tutti i rami del pubblico servizio, ha prodotto una favorevole impressione su tutti.

Si abbelliscono i palazzi imperiali a Messico ed a Chapultepec; sulla strada ferrata di Vera Cruz si contano sei mila operai; sulla linea di Chalco venne aperto un tronco della lunghezza di più di nove miglia.

Le operazioni militari in questi quindici giorni non hanno importanza.

Nel dipartimento di Tamaulipas la controguerriglia comandata dal capitano Ney ha sorpreso e distrutto alla Boca una banda di Escobedo.

Al nord di Puebla il generale Than continua la sua campagna contro i dissidenti della sierra di Zacapoaxtla; dopo un serio combattimento si impadronì di Xochiapulco.

Le bande nemiche hanno fatto ultimamente una qualche incursione nelle coste di Sotavento, al sud di Vera Cruz; superiori in numero penetrarono nel Tehuacan, ma all'approssimarsi di una colonna francese sgomberarono subito il paese.

Si conferma la notizia della presa di Hermosillo nella Sonora, e della sottomissione di tutti i paesi dei dintorni; tre mila Juaristi passarono sotto le bandiere dell'imperatore. (*Pays*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Quest'oggi (25) la Corte criminale di Firenze pronunciava la sua sentenza nella causa contro Beniamino de' Cosimi, accusato di tre omicidii per fine di furto.

Essa lo condannava alla massima delle pene iscritte nel Codice, cioè alla pena dell'ergastolo in vita.

La lettura di questa sentenza fu interrotta da un po' di tumulto, suscitato nel recinto destinato al pubblico, da un borsaiuolo che, approfittando dell'attenzione che una cameriera prestava al presidente della Corte, le avea cacciato la mano in tasca per toglierle in borsellino.

Poco destramente però, perchè la derubata si accorse immediatamente del furto, e francamente lo rinfacciò al monello che le stava al lato destro. Questi tentò schermirsi dall'accusa, sbottonandosi il farsetto, invitandola a fargli una perquisizione nei panni e cercando nel tempo stesso di retrocedere passo a passo per isvignarsela. Ma il popolo gli fece ressa d'intorno, e, quando le circostanti persone raccolsero da terra un porta-monete che egli avea lasciato calare dalla tromba dei calzoni, e che la danneggiata riconobbe immantinenti pel proprio, l'indignazione d'alcuni non ebbe più freno. Si cominciò a picchiarlo, e sarebbe certamente rimasto malconcio se le guardie di pubblica sicurezza, prontamente accorse, assicurandosi di sua persona, non gli avessero contemporaneamente fatto scudo contro l'ira della plebe.

Il rappresentante del P. M., a tenore di legge, domandò che, seduta stante, venisse tradotto sul banco degli accusati, essendo stato colto in flagranti.

Un avvocato, casualmente presente, se ne assunse generosamente la difesa.

L'imputato però, nel suo interrogatorio, si diede a conoscere molto più destro nell'uso della lingua che esperto in quello della mano, sebbene anche questa non paia che sia alle sue prime prove, bench'egli non conti più di 20 anni.

Ei si lagnò che la danneggiata lo abbia preso di mira su nessun altro dato che su quello del suo povero arnese.

Più amaramente ancora si lagnò della civiltà fiorentina che gli inflisse le busse prima che la reità di lui fosse provata!

Insomma, la sua difesa egli seppe porgerla da sè; e se le sue proteste d'innocenza non fossero state smentite dalle chiare, precise e concordi deposizioni dei testimonii, e se la sfacciataggine potesse imporre all'oculatezza di un tribunale, egli avrebbe potuto gloriarsi di aver tentato un furto e di essersela cavata colla semplice paura della prigione.

Ma la Corte, convinta della sua reità, lo condannò a 9 mesi di carcere, pena massima che il rappresentante del P. M. non si peritò a richiedere, trattando i di delitto commesso colla aggravantissima circostanza che fu tentato in presenza del tribunale medesimo, mentre questo sedeva in tutta la solennità delle sue funzioni. (*Dall'Opinione*)

— Il prof. cav. Luigi Guala, di Vercelli, recasi in Francia, nel Belgio e nell'Inghilterra, mandatovi dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio per farvi studi e ricerche in materie attinenti alla pubblica economia.

— Si legge nella *Lombardia* del 26:

Ieri verso le quattro S. M. fece un giro in carrozza per la città e percorse le nuove vie Castelfidardo, Solferino e Ancona. Ripassando per la piazza della Scala, e fermate le carrozze di contro alla nuova Galleria, si trattenne coll'architetto cav. Mengoni congratulandosi del progresso dei lavori.

Nella sera onorò di sua presenza il teatro, ove fu accolto da fragorosi applausi.

Stamane alle 5 partiva colla Ca a militare, coi ministri La Marmora e Petitti pel campo di Somma, ossequiati alla stazione dal Prefetto e dal Sindaco, cui promise di far presto ritorno a Milano.

— Si legge nello stesso giornale:

Giovedì scorso il luogotenente signor V... del reggimento *Savoia Cavalleria*, percorrendo a cavallo il bastione di Porta Magenta, corse un grave pericolo. Il cavallo, spaventatosi, spiccava un salto dal bastione al sottoposto fossato, rimanendo morto sul colpo. L'ufficiale ebbe appena il tempo di balzare da sella prima del salto fatale. Il Re, venuto a cognizione ieri del fatto, ordinò che dalle sue scuderie venisse il luogotenente V...., bravissimo nostro ufficiale, fornito di un cavallo a compenso del danno sofferto. Simili atti generosi non sono rari nel nostro Re.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario

(Non pubblicato ieri perchè giunto in ritardo).

Macerata (città). — Dal 22 al 23 casi 4.

Mandolfo. — Dal 19 al 22, casi 3.

Pescara — Dal 23 al 24, casi 3.

Castelfidardo. — Dal 21 al 22, casi 3; morti 2, 1 dei quali dei giorni precedenti.

Id. — Dal 22 al 23, casi 3; morto 1.

Santa Maria Nuova. — Dal 22 al 23, casi 2; morto 1.

Osimo. — Dal 24 al 25, morto 1.

Lucera. Dal 23 al 24, casi 8; morti 8, 7 dei quali dei giorni precedenti.

San Marco in Lamis. — Dal 23 al 24, casi 3; morto 1.

Melazzo. — Dal 23 al 24, casi 2; morto 1.

Acqui. — Dal 24 al 25, caso 1; morto 1.

Molfetta. — Dal 23 al 24, casi 5; morti 2.

Id. — Dal 24 al 25, caso 1; morto 1.

Barletta. — Dal 23 al 24, casi 4; morti 10 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 24 al 25, casi 10; morti 9, oltre a 5 dei giorni precedenti.

— Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale che reca la promulgazione di una convenzione conchiusa col ducato di Nassau per la garanzia reciproca della proprietà delle opere d'ingegno e d'arte.

— Il corrispondente di Dublino del *Daily Telegraph* scrive a questo giornale, a proposito dei *fenians*, che non v'è in nessuna parte dell'isola alcun sintomo di disordine, malgrado le assurde dicerie corse di una insurrezione che doveva scoppiare a dì certo; non ancora, per altro, stabilito.

Darsi pensiero dei progetti dei *fenians*, soggiunge quel corrispondente, non sarebbe più serio che temere che la nostra isola debba staccarsi dalla propria base che ha nell'Atlantico e correre ad attaccarsi da se stessa, geograficamente, agli Stati Uniti.

— Si legge nell'*Economist:*

« Le note di lord Russell e del sig. Drouyn di Lhuys a proposito della convenzione di Gastein state pubblicate in questa settimana portano l'impronta del più intimo accordo politico, e probabilmente gli è per far meglio risultare agli occhi della Prussia e dell'Austria la prova di una tale buona intelligenza che si permise che venissero pubblicate contemporaneamente.

« Noi tutti dobbiamo rallegrarci in vedere la Francia e l'Inghilterra camminare d'un comune accordo nelle quistioni di politica estera. »

— La *Viener Presse* dice:

« A partire da questo momento il centro di gravità della questione costituzionale si trova trasportato in Ungheria.

« Da questa parte del Leitha siederanno diciassette Diete provinciali, ma non avranno altro mandato che quello di regolare gli affari correnti.

« È possibile che l'una o l'altra senta il bisogno di fare una dimostrazione politica, ma questa non potrà avere una grande importanza.

« I nostri destini saranno risolti a Pesth ed a Agram.

« Come per il momento l'Austria tedesca non entra per nulla nella soluzione della grande questione di diritto pubblico; come bisognò metter d'accordo i suoi diritti costituzionali colle inevitabili necessità di regolare gli affari dell'Ungheria sospendendo la Costituzione, a noi non rimane che di esprimere di tutto cuore il voto che gli Ungheresi possano sorpassare le nostre speranze, e non giustificare alcuna delle nostre apprensioni. »

— Il Landsthing di Copenhagen ha rinviato alla seconda lettura, il 23 corrente, all'unanimità meno un voto, e senza vera discussione, il progetto di costituzione. Il ministro ha dichiarato che manteneva in sostanza il progetto primitivo e non aderirebbe alle modificazioni votate dal Folksthing. Il signor Andrac propose d'aggiornare per ora la questione. (*Corresp. Havas*)

— Lettere da Atene dicono che si parla sempre d'una cospirazione in favore della dinastia decaduta; tuttavia nessuno vi crede, perchè nulla lascia dubitare che i cospiratori abbiano intelligenze nell'esercito. Però se il paese non è inquieto da questo lato, non è del pari rassicurato riguardo al brigantaggio, che continua ad essere il flagello della Grecia, a segno tale che nuove taglie sono stabilite per decreto reale a favore di chi ucciderà o consegnerà certi capi di briganti. (*Patrie*)

— Una relazione ufficiale del maresciallo Bazaine annunzia l'entrata del generale Friucourt a Chihuahua, e la presa di 25 cannoni da parte degl'imperiali.

Il 20 agosto il colonnello Garnier occupò Hermasillo senza colpo ferire. Tutto procede bene nella Sonora. (*Corresp. Havas*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 15.

La Convenzione repubblicana nel Massachussets votò una deliberazione con cui s'invita il governo a non ripristinare ancora negli Stati del Sud il governo civile; votò pure un'altra deliberazione in cui si dichiara che la schiavitù deve essere abolita dalla Costituzione.

La Convenzione della Carolina del Sud respinse una proposta nella quale si esprimevano sentimenti di sfiducia contro Johnson.

Oro 143. Cotone 45.

Napoli, 25.

Questa mattina è scoppiato un incendio negli archivi della Procura generale in Castel Capuano. L'incendio fu domato. Non si conoscono ancora i danni.

Torino, 25.

Rendita italiana 65 40.

Parigi, 25.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Settembre, 23	25
Fondi francesi 3 0/0	68 40	68 40
Id. 4 1/2 0/0	97 —	— —
Consolidati inglesi 3 0/0	89 3/4	89 7/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	66 —	65 75
Id. (fine mese)	65 95	65 85
Id. (fine prossimo)	66 20	66 10
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	822	826
Id. italiano	423	423
Id. spagnuolo	502	505
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	245	247
Id. Lombardo-venete	457	460
Id. Austriache	412	412
Id. Romane	220	222
Obb. strade ferr. Romane	194	195
Obbligazioni della ferrovia di Savona	200	201

Roma, 25.

Questa mattina Sua Santità ha tenuto un Concistoro segreto; pronunciò un'allocuzione e creò 13 vescovi.

Berlino, 26.

La *Gazzetta del Nord* smentisce la notizia dell'invio del signor Delbruk a Firenze per conchiudere un trattato di commercio, e soggiunge che il signor Delbruk viaggia unicamente per motivi di salute e recasi a Roma.

Vienna, 26.

La *Corrispondenza generale* smentisce la voce che la Prussia abbia proposto all'Austria di dare in comune una risposta alle circolari delle potenze occidentali. Nè la Francia nè l'Inghilterra hanno fatto officialmente o non officialmente alcuna osservazione che possa dar luogo a fare delle contro osservazioni.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO NICCOLINI. — Riposo.

Domani 27 corrente, a ore 8, avrà luogo la prima rappresentazione della compagnia francese diretta da Meynadier.

TEATRO NAZIONALE, ore 8. — Pubblica seduta di *Antropomagnetismo* che darà il professore Francesco Guidi.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 26 settembre 1865.

VALORI	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
5 % god.° 1 Lug. 65	65 30	65 25	65 65	65 60	» »	» »
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % god.° 1 Ap. 65	43 10	43 05	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	83 1/2	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	102 1/2	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	1710	1705	» »	» »	» »	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	180 »	» »
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 1/2	» »
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	73 »	72 85	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° luglio 65	214 »	213 1/2	» »	» »	» »	213 1/2 fc
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° marzo 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 65	48 »	47 »	» »	» »	» »	» »
Obb. dette 1 Lug. 65	300 »	» »	» »	» »	» »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	86 »	» »
Detto in sottoscrizione	82 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 65	70 75	70 50	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 4 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	340 »	» »
Obbl. 3 % dette 1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	186 »	» »
Dette demaniali 1 Ap. 65	409 3/4	409 1/4	» »	» »	» »	409 1/2 fc.
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	65 60	» »
3 % idem	» »	» »	» »	» »	43 30	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	100 »	99 7/8
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
Roma	30	504 »	502 »
Bologna	30	99 2/3	99 1/2
Ancona	30	99 2/3	99 1/4
Napoli	30	99 2/3	99 1/4
Milano	30	99 2/3	99 1/4
Genova	30	99 2/3	99 1/4
Torino	30	99 2/3	99 1/4
Venezia e I. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 24	25 05
Detto	90	25 04	24 92
Parigi	30	100 »	99 1/4
Detto	90	99 1/2	99 1/4
Lione	90	99 1/2	99 »
Marsiglia	90	99 1/2	99 »
Sconto Banca 5 %			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. — 65 22 1/2, fine corr. — 65 60, 62 1/2 fine ottobre.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

PREFETTURA PROVINCIALE DI MILANO

AVVISO D'ASTA.

Si vuole procedere ad un pubblico incanto per appaltare la provvista dei viveri e dei combustibili occorrenti alla Casa di Pena in questa città di Milano specificati nell'annesso quadro, nel quale risultano indicate le quantità approssimative ed i prezzi fiscali di ciascun genere da somministrarsi.

Tale asta avrà luogo il giorno 2 del prossimo venturo ottobre, alle ore 12 meridiane, innanzi a Sua Eccellenza il signor Prefetto, o a chi ne farà le veci, col sistema della candela vergine, e distintamente per ciascuno dei nove lotti.

Verrà aggiudicato l'appalto a quello fra gli oblatori che avrà fatto il maggior ribasso in ragione di un tanto per cento sul complessivo ammontare di ogni lotto.

Il contratto avrà principio col 1° gennaio 1866, e terminerà al 31 dicembre 1868 inclusivamente.

Prima dell'apertura dell'incanto gli accorrenti dovranno giustificare, mediante attestazione municipale, la loro idoneità e responsabilità per esservi ammessi, e depositare una somma corrispondente al 10 per cento del montare del lotto cui intendono far partito.

Tale deposito verrà immediatamente restituito a coloro che non saranno rimasti deliberatari.

Il termine utile pel ribasso non minore del ventesimo dei rispettivi prezzi di delibera, è fissato a giorni 15 e scadrà quindi alle ore 12 del giorno 17 del predetto mese di ottobre.

In seguito alla definitiva aggiudicazione dovrà il deliberatario presentare un fideiussore od un approbatore, ovvero somministrare una cauzione corrispondente al sesto dell'ammontare della sua impresa, mediante vincolo di titoli del Debito pubblico, o deposito di un adequato capitale. Il contratto non avrà effetto se non dopo ottenutane la superiore approvazione.

Tanto l'appaltatore che i suoi fideiussori dovranno eleggere il domicilio legale in questa città.

Il pagamento delle provviste si effettuerà alla fine d'ogni trimestre, mediante regolare quitanza, e verso presentazione delle richieste e dei buoni dei generi forniti durante il medesimo, sulla base dei relativi prezzi del contratto.

Tale appalto è vincolato a tutte le altre condizioni prescritte dal capitolato normale, ostensibile in questa Prefettura durante l'orario d'ufficio.

Verranno pure osservate le norme accennate al titolo II del Regolamento approvato col Reale decreto 13 dicembre 1863, n° 1628.

I contratti sono esenti dalla tassa di registro; tutte le altre spese però per gl'incanti, per copie, per carta da bollo, ecc., sono a carico degli assuntori.

Milano, dalla Prefettura provinciale il 19 settembre 1865.

1183 *Il Segretario di Prefettura* **Brugnatelli.**

PROSPETTO.

Generi	Quantità di ogni genere da provvedersi durante l'appalto		Prezzi d'Asta per ogni genere		Ammontare della fornitura per ogni genere		Ammontare della fornitura per ogni lotto	
Lotto 1°								
Pane bianco.............kil.	41783	200	»	38	15877	61	54582	11
Pane dei detenuti sani..»	129015	»	»	30	38704	50		
Lotto 2°								
Carne di vitello ....»	8502	180	1	25	10627	72		
Carne di vaccina.........»	»	»	»	»	»	»	26410	32
Carne di bue o manzo...»	13724	»	1	15	15782	60		
Lotto 3°								
Vino rosso........... ettol.	279	747	38	»	10630	38	11370	79
Aceto ....»	23	138	32	»	740	41		
Lotto 4°								
Riso.........................kil.	18348	800	»	42	7706	49	12074	61
Fagiuoli e legumi secchi»	17472	480	»	25	4368	12		
Lotto 5°								
Paste di 1a qualità.......»	3695	768	»	60	2217	46		
Paste di 2a qualità.......»	10507	200	»	40	4202	88	7280	02
Semolino.....................»	1432	800	»	60	859	68		
Farina di grano turco..»	»	»	»	»	»	»		
Lotto 6°								
Patate ....»	16078	320	»	10	1607	83		
Rape ....»	3250	080	»	10	325	01	5242	44
Erbaggi.........................»	22064	»	»	15	3309	60		
Lotto 7°								
Olio di olivo per condimento ....mir.	367	744	19	»	6987	13	16131	43
Olio d'olivo per illuminazione ....»	571	519	16	»	9144	30		
Lotto 8°								
Burro.........................kil.	1488	032	1	80	2678	45		
Strutto..........................»	»	»	»	»	»	»	5234	96
La do ....»	1451	010	1	50	2176	51		
Cacio............................»	200	»	1	90	380	»		
Lotto 9°								
Legna d'essenza forte m	20490	»	»	34	6966	60		
Ceppi id. .»	11200	»	»	34	3808	»		
Carbone..........................»	3268	»	»	85	2777	80	14200	»
Paglia..............................»	1550	»	»	34	527	»		
Foglie di granturco.....»	144	»	»	90	129	60		
Montare totale delle forniture L.							152535	68

Compagnia
DELLE STRADE FERRATE VITTORIO EMANUELE

In conformità delle disposizioni del Regio Decreto 30 marzo 1856 e dell'articolo 7 dell'avviso successivo, l'ottava estrazione delle obbligazioni emesse dalla cessata *Società della ferrovia di Novara* avrà luogo negli uffici della Compagnia via Cernaia, N° 16, il 7 ottobre p. v., alle ore 3 pomeridiane.

Le obbligazioni da estrarsi sono in numero di 64.

Il loro rimborso, in ragione di lire 320 per ognuna, si farà nei detti uffici in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, mediante il rilascio di apposito vaglia esigibile presso il Banco di Sconto e Sete in Torino, contro presentazione e ritiramento dell'obbligazione estratta.

1136 **La Direzione.**

CHEMIN DE FER VICTOR-EMMANUEL

MM. les porteurs d'obligations nouvelles (Emission 1863-64) de la *Compagnie Victor-Emmanuel* sont prevenus que le coupon des intérêts semestriels, échéant le 1er octobre prochain, sera payé, à raison de 7 f. 50 c., et sans retenue, à partir du 2 octobre, de 10 heures à 2 heures:

A Paris, dans les Bureaux de la Compagnie, rue Basse-du-Rempart, 48*bis*;

A Turin, au siége de la Société, rue de la Cernaia, 16;

A Chambéry dans les Bureaux de l'Exploitation;

A Marseille et Lyon, au Syndacat des agents de change;

A Genève, chez MM. Lombard, Odier et Comp., Banquiers.

Les certificats nominatifs et les coupons d'obligations au porteur, seront reçus, à Paris *Service des Titres*, à dater du 25 septembre 1865. Un bulletin de dépôt nominatif indiquera le jour où le paiement sera effectué.

MM. les porteurs sont également prevenus que le tirage au sort des obligations amortissables en 1865, aura lieu le lundi 2 octobre, à 3 heures et demie, en séance publique, dans une des salles de l'Administration à Paris.

Le remboursement de chacune des obligations amorties, dont les numéros seront publiés, s'effectuera à raison de 500 francs à la Caisse de la Compagnie, rue Basse-du-Rempart, 48*bis*, à partir du 15 octobre.

Par ordre du Comité de Paris

1137 *Le Secrétaire*, L. Le Provost.

PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO
DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

AVVISO D'ASTA.

Vendita dei beni demaniali autorizzata dalla legge 21 agosto 1862, n° 793, ed eseguita dalla *Società Anonima per vendita di beni del Regno d'Italia* agento per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato che alle ore 9 antimeridiane del giorno 16 ottobre prossimo si procederà nell'uffizio della Direzione delle Tasse e del Demanio di Caserta ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente, dei beni demaniali provenienti dalla Cassa Ecclesiastica descritti nell'eleneo 13 pubblicato col numero 56 del giornale *La Campania* (ufficiale per la Provincia di Terra di Lavoro).

Gl'incanti saranno presieduti dal signor Direttore delle Tasse e del Demanio o da chi per esso, in rappresentanza della sopraindicata Società la quale agisce a nome e per conto del Governo.

I beni che si pongono in vendita sono descritti nell'eleneo 13° e consistono nel Lotto 10 — Masseria denominata *Casaquinta*, terreno in parte aratorio ed in parte a pascolo con qualche pianta di olivo, castagno e pioppo, fornito di vasto fabbricato colonico e dipendenze rustiche, posta nel comune di Teano, della misura locale 383 00 00, di ettari 134 79 87; prezzo di estimo sul quale va aperto l'incanto lire 58,603 77, compreso un valore di scorte per lire 5,137 50.

Avvertenze.

L'aumento che si verificherà nello incanto sarà ripartito proporzionatamente al valore del fondo ed a quello della scorta che dovrà pagarsi con la prima rata.

Ogni offerta verbale in aumento non potrà essere minore di lire 200.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti, depositare a mani del Segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato nella Cassa dell'uffizio di registro di Teano, in danari od in titoli di Credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei varii lotti al cui acquisto aspirano, deposito che verrà restituito seguita appena l'aggiudicazione, meno però all'aggiudicatario pel quale sarà trattenuto fino al provato pagamento della prima rata.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque prender visione nel detto ufficio di Direzione delle Tasse e del Demanio di Caserta, unitamente all'indicato elenco, quaderni di stima, tipi, ed atti tutti relativi ai beni accennati.

Gl'incanti saranno tenuti a gara pubblica, e la delibera avrà luogo a favore del maggior offerente senz'altro esperimento, purchè v'intervengano almeno due oblatori. Non si farà luogo a ripetizione d'incanto in caso di deserzione dell'esperimento, salvo circostanze speciali.

L'aquirente deve rispettare il nuovo affitto, comunque maggiore o minore di quello che formò base dell'estimo.

Per legge il prezzo resultante dall'aggiudicazione può pagarsi in dieci rate annuali pei lotti valutati al disotto di lire 10,000, e per quelli eccedenti tale somma in cinque rate con l'interesse a scalare del 5 per 100; ove poi si pagasse l'intero ammontare entro quindici giorni dall'epoca dell'aggiudicazione, l'acquirente godrà l'abbuono del 7 per 100, e quello del 3 per 100 se anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione. La Società offre oltre a ciò le seguenti agevolezze: 1° L'aggiudicatario che s'obblighi di pagare con la prima rata anche la seconda, potrà soddisfare il rimanente prezzo in tante rate annuali eguali, computando dal giorno dell'aggiudicazione a tutto l'anno 1879; 2° Quello poi che s'obbligasse anticipare solo di sei mesi la predetta seconda rata, potrà pagare il residuo prezzo nel detto modo, ma però a tutto il 31 dicembre 1877, fermo sempre il pagamento degl'interessi.

Caserta, li 15 settembre 1865.

Per detto uffizio di Direzione

Il Sotto-Segretario
1182 **E. Russo.**

N° 14404.

EDITTO.

Si diffida l'ignoto detentore del sotto descritto vaglia di produrlo a questo tribunale entro quaranta cinque giorni dalla terza pubblicazione del presente editto, sotto comminatoria che ove ciò non avvenga nel detto termine il vaglia stesso verrà dichiarato ammortizzato.

DESCRIZIONE DEL VAGLIA.

Banca nazionale soccorsuale di Catania.
N° 365. L. 4700

A presentazione la Banca sede di Milano pagherà a l'ordine del signore Bellotti cassiere Appalto generale Dazj di Consumo governativo la somma di lire quattromillesettecento per valuta versata alla cassa della soccorsuale di Catania.

Catania, li 13 luglio 1865.

Ricevuto l'equivalente di detta somma

Il Cassiere
Firm.° Giberti.

Il Direttore della soccors.
Firm.° Bocchi

Il presente editto verrà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella *Gazzetta ufficiale del Regno* e nel giornale *La Lombardia*.

Milano, dal R. Tribunale di commercio, li 7 settembre 1865.

Il Presidente
Martorelli.

1110 Dottori *Seg.*

N° 14400.

EDITTO.

Si diffida l'ignoto detentore del sotto descritto vaglia a presentarlo a questo tribunale entro giorni quarantacinque dalla terza pubblicazione del presente editto, sotto comminatoria, che ove ciò non avvenga entro quel termine il vaglia stesso verrà dichiarato ammortizzato.

DESCRIZIONE DEL VAGLIA.

N° 376. *Banca nazionale soccorsuale di Catania.*
L. 9000

A presentazione la Banca sede di Milano pagherà all' ordine del signore Bellotti cassiere Appalto generale Dazj di Consumo governativo la somma di lire novemille per valuta versata alla Cassa della soccorsuale di Catania.

Catania, li 14 agosto 1865.

Ricevuto l'equivalente di detta somma

Il Cassiere
Firm.° Giberti

Il Direttore della soccors.
Firm.° G. Bocchi.

Il presente editto verrà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella *Gazzetta ufficiale del Regno* e nel giornale *La Lombardia*.

Milano, dal R. Tribunale di commercio, li 7 settembre 1865.

Il Presidente
Martorelli.

1111 Dottori *Seg.°*

1173 AVVISO.

Il signor Ranieri Bertoncini fu Giovanni possidente e commerciante domiciliato in Pontedera, rende di pubblica notizia, che atteso lo scioglimento della colonia parziaria fino ad ora tenuta con il colono Giuseppe Pinoli e sua famiglia colonica, lavoratore al podere detto del Pozzino, fino dall'infrascritto giorno esso signor Bertoncini non intende riconoscere veruna contrattazione sì di compra, come di vendita sia in genere bestiami che in qualunque altro genere che detto Pinoli intra rendesse successivamente a nome del dichiarante.

Pontedera, li 23 settembre 1865.

SUBASTAZIONE.

Ad istanza delli signori Cedale Antonio fu Pietro, Seggiaro Francesco fu Pietro, Rosso Gioanni fu Cajo, ed Antonio Ottino fu Gio. Battista di Fontanetto da Po, ed in virtù di sentenza proferta il ventitrè ora scorso agosto dal tribunale del circondario di Vercelli contro Bassignana Gioanni Stefano, pure domiciliato in Fontanetto da Po, avrà luogo addì ventotto ottobre prossimo venturo, ore nove del mattino, in una delle sale d'udienza di detto tribunale, ed avanti il medesimo il pubblico incanto sul prezzo per cadun lotto dall'instante offerto, ed infra designato, ed al successivo deliberamento all'estinzione della candela vergine dei seguenti stabili, siti in territorio di Fontanetto da Po, spettanti al debitore Bassignana, in ventitrè lotti, cioè:

Lotto 1° — Campo vignato, ora risaja, regione Ravinale, sezione C, numero di Mappa 578, di are ventisette, centiare quarantotto, gravata del tributo regio di lire una, centesimi novantaquattro, coerenti, Caligaris Avvocato Giuseppe, eredi Fersi fu Gioanni Battista, al prezzo offerto di L. 194.

Lotto 2° — Risaja, già campo vignato, regione al Ravinale, sezione C, n° 581, di are quarantotto, centiare quarantadue, gravata del tributo regio di L. 3 23, coerenti Chiuone Gioanni e fratelli fu Bartolomeo, Rampone Giuseppe ed Antonio fratelli fu Francesco, al prezzo di L. 323.

Lotto 3° — Campo, regione Castellaro, sezione C, n° 851, di are sessantotto, centiare cinquantatrè col tributo regio di L. 4 14; coerenti Giarola Pietro fratelli fu Gioanni, Calcagno Maurizio di Gioanni, al prezzo di L. 414.

Lotto 4° — Campo, regione Castellaro, sezione C, n° 862, di ettari due, are ventiquattro, centiare sessantanove, gravato del tributo, di L. 12 31, coerenti Pavese Avvocato Gioanni e sorelle fu Francesco, a sera eredi di Gioanni Garino fu Felice, al prezzo di L. 1231.

Lotto 5° — Campo, regione Castellaro, sezione C, n° 864, di are ottantadue, centiare trentadue, col tributo regio di L. 5 08, coerenti Garino Giuseppe fu Gioanni, Pavese Avvocato Gioanni, e sorelle fu Francesco, al prezzo di L. 508.

Lotto 6° — Campo, regione Ravinale, sezione C, n° 591 parte, di are trentasette, centiare ottantaquattro, col tributo regio di L. 2 53, coerenti Casanova Felice fu Domenico e nipoti e pronipoti, Milano Domenico fu Gioanni, e vedova Lorenzetti, al prezzo di L. 253.

Lotto 7° — Campo e prato, ora risaja, regione Campo Lungo, sezione E, numero di mappa 596, 597, di ettari uno, are otto, centiare sessanta, col tributo regio di L. 8 98, coerenti Gambera Domenico e fratelli fu Guglielmo, Ambrosione Bartolomeo, la via Vicinale, Demonte Antonio fu Giuseppe, ed Antonio e sorelle fu Gioanni, al prezzo di L. 898.

Lotto 8° — Campo e prato, regione Braida da Po, sezione B, N.i di mappa 200, 215 parte, di are trentasei, centiare quindici, col regio tributo di L. 1 48, coerenti Bassignana Bartolomeo e fratello fu Francesco, Bassignana Luigi fu Maurizio, al prezzo di L. 148.

Lotto 9° — Risaja, regione Due Stara, sezione A, N.i 1025, 1026, 1027 parte, di are ventotto, centiare tre, col regio tributo di L. 1 01, consorti, Bassignana Luigi fu Maurizio, e Cavallone Gioanni Battista, al prezzo di L. 101.

Lotto 10° Risaja, già campo, regione Tabiella, sezione C, n° 96, di are diciotto, centiare diciassette, col regio tributo di L. 1 36, consorti Mocca Imerone Lucia e Bassignana Luigi fu Maurizio, al prezzo di L. 136.

Lotto 11° — Campo, regione Castellaro, sezione C. n° 847, di are undici, centiare sessantadue, col tributo regio di centesimi 70, coerenti Bassignana Luigi, Pinerone, e Garino Margherita, al prezzo di L. 70.

Lotto 12° — Campo, regione Oca, sezione C, N.i 386, 411, parte, di are quindici, centiare diciassette, col tributo di centesimi 98, coerenti, Debernardi Maria, Calcagno fratelli fu Gioanni ed altri, e Bassignana Luigi fu Maurizio, al prezzo di L. 98.

Lotto 13° — Risaja, già prato, regione Cerri, sezione E, n° 871, parte, di are diciotto, col tributo regio di L. 2 02, coerenti Bassignana Bartolomeo e fratelli fu Francesco, e Bassignana Pietro fu Stefano, al prezzo di L. 202.

Lotto 14° — Casa e corte con orto e prato, questo in ora campo, regione Cerretto, sezione B, N.i 26, 28, 29, di are sedici, centiare sedici, col tributo regio di L. 5 74, consorti Bassignana Luigi fu Maurizio, la via Comunale e la Roggia Fonna, al prezzo di L. 574.

Lotto 15° — Campo, ora risaja, regione Giardino, sezione E, n° 609, di are diciotto, centiare sei col tributo regio di L. 1 67, coerenti Berrino Felice e Taverni Pietro, fratelli e sorelle, Andorno Gioanni, Bormida Bartolomeo, e fratelli fu Luigi, al prezzo di L. 167.

Lotto 16° — Campo, regione Ravinale, sezione C, n° 756, di are sedici, centiare sette, gravato dal regio tributo di centesimi 97, coerenti Bassignana Bartolomeo e fratello fu Francesco, e la strada Comunale, al prezzo di L. 97.

Lotto 17° — Campo, regione Ronço, sezione C, n° 207, di are quindici, centiare ottantaquattro, col regio tributo di lire una, centesimi 18, coerenti Bassignana Gioanni fu Felice, e la Congregazione di Carità locale, al prezzo di L. 118.

Lotto 18° — Canepaja, regione Bosie, sezione B, n° 223, di are quattro, centiare trentadue, col tributo regio di centesimi trentanove, coerenti Debernardi Gioanni fu Marco, Eredi di Gioanna Angelino, e Levis, al prezzo di L. 39.

Lotto 19° — Campo, regione Camposi, sezione C, n° 75, di are dodici, centiare nove, col regio tributo di L. 1 02, coorenti Mocca Imerone Lucia, Danna, Francesca Gambero, al prezzo di L. 102.

Lotto 20° — Campo o risaja, regione Giardino, sezione E, n° 392 parte, di are tredici, centiare quarantasei, col tributo regio di L. 1 55, consorti Imerone Gioanni, di Marco, Danna Catterina Brusasca, Imerone Paolo fu Stefano, al prezzo di L. 155.

Lotto 21° — Risaja, regione Cerca, sezione E, n° 419 parte, di are 19, centiare 97, gravata del tributo regio di L. 1 84, coerenti Cavallone Pietro, Pinerone Pietro Gio. fu Battista, al prezzo di L. 184.

Lotto 22° — Campo, regione Braida da Bosco, sezione E, n° 750, di are dodici, centiare novantasei, col regio tributo di centesimi 78, coerenti Cedale Gioanni fu Giuseppe, e Danna Domerico, al prezzo di L. 78.

Lotto 23° — Campo, regione Vignassa, sezione C, n° 731, di are diciassette, centiare otto, col tributo regio di L. 1 14, coerenti Pinerone Pietro fu Gio. Battista, ed eredi di Gioanni Buronzo fu Teodoro, al prezzo di L. 114.

Le offerte in aumento del prezzo, non saranno minori di lire dieci caduna, e seguito il deliberamento parziale dei singoli lotti, sarà facoltativo agl'instanti, ed a chiunque altro ammesso ad offrire con competente deposito di fare immediatamente un'offerta migliorativa del prezzo complessivo di tutti i lotti risultanti da detto parziale deliberamento, e pel solo caso di tale offerta, si procederà successivamente senza interruzione al reincanto di essi lotti, riuniti all'ultimo migliore offerente, e le offerte pel caso di tale reincanto, non saranno minori di lire cinquanta caduna.

La subasta, ha luogo sotto l'osservanza delle condizioni di cui in detta sentenza ventitrè scorso ottobre, e susseguito relativo bando autentico Fontana segretario, visibile tanto presso la segreteria del tribunale, che nell'ufficio del sottoscritto.

Vercelli, venti settembre 1865.

1150 Vitale *Sost.* Aymar, *Caus.*

1151 SUNTO DI BANDO.

Ad istanza di Cavagliano Angelo fu Carlo, domiciliato in Rosasenda, ammesso al beneficio della gratuita clientela, con decreto presidenzia e 28 giugno 1862, ed in virtù di sentenza proferita il ventitrè scorso agosto dal tribunale del circondario di Vercelli contro l'eredità giacente di Cavagliano Carlo debitrice, e li Carlo Ferraris fu Giacomo, Michel Angelo ed Antonio Tarchetti, Giuseppe Ghittino, Margarita, Antonio, Maddalena e Carolina Ghittino fu Andrea, in persona, come minori della loro madre tutrice Clara Ferraris vedova di Andrea Ghittino, e Giuseppe, Margarita, Andrea, Antonio e Giuseppe Ghittino fu Giovanni in persona, come minori della loro madre e tutrice Carolina Cucchi vedova di Giov. Ghittino, tutti domiciliati in Prarolo, terzi possessori, avrà luogo addì diciotto ottobre prossimo venturo ore nove del mattino, in una delle sale di udienza di detto tribunale ed avanti il medesimo il pubblico incanto e deliberamento dei seguenti beni siti in territorio di Prarolo, spettanti a detti terzi possessori in due distinti lotti; cioè:

LOTTO 1°

All'Erbé, — piccolo aratorio, parte del n° 56 della mappa, della superficie di are 24, centiare 33, coerenti Serasso Giuseppe, Tarchetti Antonio, Banfo Pietro, e strada antica di Lomellina, col tributo regio di L. 0, 92.

All'Erbé, — altro aratorio par e pure del n° 56 della mappa, di are 24, 33, coerenti Serasso Giuseppe, Banfo Pietro, Ghittino zio e nipoti, e strada antica di Lomellina col tributo regio di L. 0, 92.

LOTTO 2°

Al Motto, - porzione di terreno numero 164 di mappa, di are 1, 90, coerenti Castino Giovanni e Scappa, col regio tributo di L. 0, 02.

Il primo lotto si espone in vendita sul prezzo offerto dall'instante di lire 700 pel lotto primo, e lire 5 pel secondo.

La subasta avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni di cui in detta sentenza e susseguito bando venale 15 corrente settembre, aut. Fontana segretario, visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Vercelli, 16 settembre 1865.

Vitale sost.° Aymar *Causidico.*

Il R. Collegio della Pontificia Università Teologica-Fiorentina celebrerà le sue funzioni anniversarie il 27 e 28 del corrente mese nella chiesa dell'Oratorio di San Firenze alle ore 10 antimeridiane. 1176

Lorenzo, Luigi, Enrico, Serafino e Cesare, padre e figli Sassolini, di Castelfranco di Sopra, dichiarano che il loro colono Settimo Segreti e sua famiglia non hanno facoltà di contrattare nè compre, nè vendite di alcun genere per conto della colonia senza ordine espresso dei suddetti proprietarii, riconoscendo così invalida qualunque operazione da essi arbitrariamente fatta. 1179

I creditori del fallito Giacomo Bernardi rimasti contumaci alle verificazioni dei crediti, sono invitati a presentarsi nel dì 3 ottobre 1865 a ore 12 meridiane nella Camera di consiglio del tribunale di prima istanza di Livorno, per devenire alla verificazione dei loro crediti.

Il sindaco provvisorio
1175 D. Giuseppe Salvestri.

Società Anonima
PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Con avviso inserito nei numeri 195 e 197 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, questa Società notificava al pubblico le cause per le quali il cambio dei certificati provvisorii delle proprie Obbligazioni in Titoli definitivi non poteva aver luogo con quella sollecitudine che dai portatori dei certificati suddetti era desiderata, avvertendo nel tempo stesso che da ciò non avrebbe potuto derivare alcun incaglio al pagamento degli interessi, il quale si sarebbe effettuato anche sopra presentazione dei certificati provvisorii rilasciati dalla Società stessa.

Occorreva per altro di stabilire le norme in base alle quali il pagamento suddetto avesse ad essere compiuto, onde provvedere così al comodo dei portatori di certificati come alle esigenze della contabilità sociale ed a quelle garanzie che sono indispensabili tanto nell'interesse della Società, quanto in quello dei portatori di Obbligazioni.

A tale scopo, dopo maturi riflessi, si è determinato di stabilire un termine di giorni 10, entro il quale i portatori suddetti possano chiedere il pagamento degli interessi presso qualsiasi degli stabilimenti italiani incaricati della sottoscrizione, e che trascorso il detto termine, il pagamento non possa essere effettuato che da quello stabilimento od in quelle piazze in cui fu eseguito l'ultimo versamento iscritto sui certificati. Così pure fu determinato di supplire alla mancanza del vaglia prescrivendo il distacco d'una porzione del certificato provvisorio, la quale, mediante apposizione d'un timbro speciale e trascrizione in esso del numero d'ordine, serva di vaglia improvvisato e presenti alla Società il mezzo di confronto colla matrice da cui il certificato fu distaccato.

Per conseguenza il pagamento del semestre di ottobre avrà luogo dietro l'esatta osservanza delle seguenti norme, nel dettare le quali vennero prevedute anche le accidentalità che rendessero impossibile l'applicazione del suddetto sistema, e fu provveduto in via eccezionale alle medesime, cosicchè rimane assicurato il puntuale soddisfacimento del semestre suindicato a tutti quei portatori di certificati provvisorii i quali s'uniformino alle seguenti prescrizioni:

1° Il pagamento degli interessi maturabili al 1° ottobre p. v. si farà a partire dalla detta epoca e fino alle ore 4 pomeridiane del giorno 10 dello stesso mese presso qualsiasi delle Case e Stabilimenti qui sotto notati:

Torino . . . { Società Generale di Credito mobiliare Italiano; Banco di Sconto e Sete }
Milano, Genova, Napoli, Palermo, Messina, Ancona, Bologna, Parma, Modena, Bari — Sedi e Succursali della Banca Nazionale
Firenze . . . Banca Toscana di Credito
Livorno . . . M. A. Bastogi e figlio.

2° Dopo il 10 ottobre il pagamento degli interessi non potrà più aver luogo se non presso quella Casa o Stabilimento a cui fu eseguito l'ultimo versamento inscritto sui certificati provvisorii delle Obbligazioni.

3° Per ottenere il pagamento degli interessi dovrà essere presentato il certificato provvisorio rappresentante le relative Obbligazioni.

4° All'atto della presentazione ed a cura della Casa o Stabilimento a cui è fatta, sarà applicato sull'angolo superiore sinistro del certificato, e precisamente nello spazio bianco che sta fra il fregio della cornice e la parola *Società* nell'intestazione, un timbro portante l'indicazione del semestre pagato e della Casa o Stabilimento che eseguisce il pagamento.

5° Seguita l'apposizione del timbro, e prima del pagamento, si trascriverà, nell'apposito spazio lasciato in bianco nel mezzo del timbro, il numero d'ordine che sta in testa del certificato stesso.

6° Dopo l'inclusione del numero nel modo suaccennato il titolo sarà presentato al cassiere per il pagamento.

All'atto del pagamento sarà staccato dal certificato l'angolo su cui venne apposto il timbro sovraindicato.

L'angolo distaccato come sopra sarà ritenuto dalla Casa o Stabilimento pagante in prova del seguito pagamento, ed il certificato sarà restituito al portatore previa apposizione sul corpo del certificato stesso di un altro timbro portante la leggenda: *Pagato il semestre 1° ottobre* 1865.

7° La presentazione dei certificati si farà col mezzo di apposita distinte rilasciate dalla Casa o Stabilimento che eseguisce il pagamento del semestre d'interessi e nelle quali il presentatore dovrà inserire le diverse indicazioni portate da ciascuna distinta, apponendovi la propria firma.

8° Qualora per causa di lacerazione od altra accidentalità non potesse aver luogo l'apposizione del timbro sullo spazio come sovra accennato, il pagamento del semestre interessi si farà dietro dichiarazione scritta e firmata da persona conosciuta e benevisa allo stabilimento a cui è richiesto il pagamento, la quale garantisca per le conseguenze del medesimo.

Torino, li 20 settembre 1865.

1148 **L'Amministratore Delegato.**
Incisa.

CHEMIN DE FER VICTOR-EMMANUEL

MM. les porteurs d'Obligations anciennes de la *Compagnie Victor-Emmanuel* (Emprunt 1862) sont prévenus que le coupon des intérêts semestriels, échéant le 1er octobre 1865, sera payé, à partir du 2 octobre, de 10 heures à 2 heures, les dimanches et fêtes exceptés:

A Paris, dans les Bureaux de la Compagnie, rue Basse-du-Rempart, 48*bis*;

A Turin, au siége de la Société, rue de la Cernaia, 16;

A Chambéry, dans les Bureaux de l'Exploitation;

Ce paiement aura lieu à raison de:

Francs 7 50 par obligation nominative;

Francs 7 30 par obligation au porteur, déduction faite de l'impôt à percevoir au profit du Trésor en vertu de la loi du 23 juin 1857.

Les certificats nominatifs et les coupons d'obligations au porteur seront reçus à Paris (*Service des Titres*) à dater du 25 septembre 1865. Un bulletin de dépôt nominatif indiquera le jour où le paiement sera effectué.

MM. les porteurs d'Obligations amortissables en 1865 sont également prévenus que le tirage au sort aura lieu le lundi, 2 octobre, à 3 heures et demie, en séance publique, dans une des salles de l'Administration à Paris.

Le remboursement de chacune des obligations amorties, dont les numéros seront publiés, s'effectuera, à raison de 500 francs, à la Caisse de la Compagnie, rue Basse-du-Rempart, 48*bis*, à partir du 15 octobre.

Par ordre du Comité de Paris

1138 *Le Sécrétaire*, L. Le Provost.

CITTÀ D'ASTI

Nei giorni 17, 18 e 19 del prossimo mese di ottobre avrà luogo in questa città d'Asti la Fiera autunnale, ed in tale circostanza si faranno per cura di una eletta Società di cittadini, d'accordo col Municipio, corse di cavalli d'ogni sesso e razza e di birocini; delle quali feste se ne pubblicherà nell'entrante settimana il relativo Programma.

Asti, addì 23 settembre 1865. 1178

Firenze — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.